

**PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

della Caritas diocesana di

FORLÌ BERTINORO

**IN COLLABORAZIONE CON LA CARITAS DIOCESANA
di CESENA SARSINA e FAENZA MODIGLIANA**

TITOLO DEL PROGETTO

***STORIE
A COLORI***

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà.

La ***Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro*** è nata nel 1977 come organismo pastorale della chiesa particolare con il compito di animare e promuovere sul territorio diocesano la testimonianza comunitaria della carità. Da subito si è aperta all'esperienza dell'obiezione di coscienza (circa 300 obiettori in servizio) e dell'anno di volontariato sociale (una decina di ragazze): questa esperienza si prolunga nel nuovo servizio civile nazionale. In questi anni la caritas di Forlì-Bertinoro ha promosso la nascita delle caritas parrocchiali e dei centri d'ascolto parrocchiali, il coordinamento delle associazioni caritative, tramite la Consulta Diocesana degli Organismi Socio Assistenziali e il collegamento con le istituzioni pubbliche per la promozione di un'autentica cultura della solidarietà.

La ***Caritas di Cesena-Sarsina*** è nata alla metà degli anni settanta ed è un organismo pastorale istituito dal vescovo con finalità prevalentemente pedagogica e per promuovere, in comunione con gli altri organismi pastorali, la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale diocesana e nelle comunità parrocchiali. Il servizio della Caritas è caratterizzato da un insieme di interventi non assistenziali ma promozionali, attuati in una rete di servizi, progetti e strutture che accolgono la persona, ne ascoltano i bisogni e costruiscono per lei e con lei un progetto di aiuto. La Caritas diocesana si configura in due ambiti: l'area pastorale e l'area della promozione umana.

L'area pastorale comprende i seguenti aspetti:

- la formazione, che si attua nella promozione delle Caritas parrocchiali, nella formazione dei volontari e dei ragazzi/e in servizio civile volontario
- la collaborazione con gli uffici pastorali
- il coordinamento nelle iniziative ecclesiali di carità e promozione umana, nelle attività di prima accoglienza, nelle problematiche del disagio abitativo.

L'area della promozione umana:

- si occupa di tematiche relative alle emergenze, ai senza fissa dimora, all'immigrazione, agli anziani, al disagio psichico, all'handicap.

Si articola in

- centri d'ascolto, dove emergono i bisogni
- osservatorio delle povertà, cioè mappatura delle risorse a livello diocesano e dei bisogni e messa in contatto delle due realtà
- coordinamento dell'accoglienza, cioè di una rete di case e centri aperti a immigrati, stranieri, senza fissa dimora, donne in difficoltà
- coordinamento dei servizi: orientamento e inserimento al lavoro, distribuzione buoni pasto.

La ***Caritas diocesana di Faenza-Modigliana*** è nata il 3 marzo 1990 per volontà di Mons. F.T. Bertozzi, allora Vescovo, con la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità parrocchiali. La Caritas punta a sviluppare la giustizia sociale e la pace, con particolare attenzione agli ultimi. La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali, tra le quali il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza.

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4)Titolo del progetto:

STORIE A COLORI _FORLI'

5)Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: **ASSISTENZA**
Area di intervento: **DISAGIO ADULTO**
Codice: **A12**

6)Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Legenda

NOME	DENOMINAZIONE NEL PROGETTO
Centro di ascolto	CdA
Volontari in servizio civile	VSC
Volontari che prestano servizio nei centri d'ascolto	Volontari
Personale che opera nelle sedi non a titolo volontario	Operatori

Premessa

L'area di intervento in cui verrà realizzato il progetto Storie a colori, è quella del disagio adulto. L'iniziativa programmata si svilupperà nella regione Emilia-Romagna, all'interno delle province di Forlì-Cesena e di Ravenna e si rivolge a persone adulte (maggiorescenti), italiane o straniere, e ai loro nuclei familiari, in cui sono presenti problematiche collegate alla mancanza di mezzi materiali e risorse personali per uscire da situazioni di emarginazione, esclusione e violenza. Beneficiari degli interventi previsti sono, pertanto, persone adulte in situazione di svantaggio rispetto a una piena integrazione sociale e che gravitano attorno a sei strutture di accoglienza di ispirazione cristiana, emanazioni delle diocesi di Faenza, Forlì e Cesena (Forlì e Cesena appartengono alla stessa provincia, ma sono due Diocesi distinte): Associazione Farsi Prossimo (Faenza), Associazione Francesco Bandini (Faenza), Associazione Centro d'ascolto e prima accoglienza Buon Pastore (Forlì), Caritas parrocchiale S. Antonio Abate in Ravaldino (Forlì), Caritas parrocchiale S. Pio X in Ca' Ossi (Forlì), Caritas Diocesana Cesena-Sarsina Centro ascolto 1 (Cesena).

Descrizione del contesto

Le strutture promotrici del progetto si occupano di persone che vivono fenomeni dinamici di impoverimento e di esclusione dai diritti di base (previdenza, assistenza, sanità, istruzione, abitazione, collocamento al lavoro) a causa di fattori legati a esperienze, passate o attuali, che comportano una situazione di emarginazione e di privazione di relazioni significative. Si tratta, in concreto, di nuclei familiari problematici, tossicodipendenti o alcolodipendenti, disabili psichici, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, immigrati e richiedenti asilo, donne in protezione sociale ed ex-prostitute, nomadi.

Trasversalmente a tutte queste categorie possiamo individuare 4 aree problematiche a cui si vuole dare risposta con il presente progetto:

1) indigenza economica. Persone o nuclei familiari che, per un periodo temporaneo o prolungato nel tempo, non riescono a sostenere il crescente costo della vita.

2) **inadeguatezza abitativa.** Persone senza fissa dimora. Persone o nuclei familiari che dimorano in soluzioni abitative precarie per spazio e condizione strutturale. Persone o nuclei familiari che rischiano di dover abbandonare la propria residenza.

3) **esclusione sociale.** Persone con difficoltà a recuperare e/o accrescere la propria autonomia e le proprie risorse e competenze in vista di un primo o un più adeguato inserimento sociale

4) **violenza sulla donna.** Donne con o senza figli impegnate ad uscire da situazioni di sfruttamento e violenza.

L'area geografica interessata dal presente progetto comprende tre zone contigue e abbastanza omogenee per situazione sociale, culturale ed economica e che, secondo la suddivisione territoriale in diocesi, propria della Chiesa Cattolica, fanno riferimento rispettivamente alle città di Faenza, Forlì e Cesena.

Per quanto riguarda il territorio della **diocesi di Faenza e Modigliana**, questo si trova per la maggior parte in **provincia di Ravenna**. Quest'ultima risulta avere, al 1 gennaio 2008, una popolazione di 379.467 abitanti dei quali quasi la metà risiedono nel comune capoluogo, e gli altri sono principalmente concentrati nei centri con più di 20 mila abitanti, tra cui Faenza. Il Comune di Faenza conta, infatti, 55.504 residenti di cui 28.619 donne e 26.885 uomini. La popolazione residente comprende sia cittadini italiani che stranieri. Tra i residenti gli stranieri sono, nel territorio del Comune di Faenza, 4227 (2108 maschi e 2119 femmine). Si nota un sostanziale equilibrio tra i sessi, in parte dovuto ai ricongiungimenti familiari e in parte legato alle sempre maggiori richieste di collaboratrici domestiche e badanti. La **popolazione straniera** è inoltre mediamente più giovane di quella italiana residente (il 53% ha tra i 19 e i 39 anni). Il territorio della provincia di Ravenna e la città di Faenza hanno visto negli ultimi anni un aumento del numero di stranieri presenti, sebbene la crescita sembri rallentarsi nel tempo. Circa la metà di questi (49.65%) proviene da altri paesi europei (principalmente Albania e Romania), mentre il 33% da paesi africani, in particolare Marocco e Senegal sono le nazionalità più rappresentate¹.

La Provincia di Ravenna continua a essere una delle province con la qualità della vita più alta; cresce il reddito pro capite che si attesta attorno ai 25 mila euro, così come migliorano alcuni settori dell'economia, in particolare terziario e servizi. Nonostante non esistano reali fenomeni di crisi, i trend nazionali si avvertono anche in questo territorio. L'aumento della **precarizzazione del lavoro**, sempre più contratti a termine e prestazioni occasionali, unito al parallelo **aumento dei prezzi** al consumo e dei **mutui**, rendono più incerta la vita di molte famiglie e basta un imprevisto, una malattia o il mancato rinnovo di un contratto per creare situazioni di reale **disagio economico**. La difficoltà di "arrivare alla quarta settimana" si avverte anche nel territorio della Diocesi di Faenza-Modigliana sebbene non sia ancora possibile quantificarlo in termini numerici. I dati sulla disoccupazione restano però inferiori a quelli nazionali, il tasso di disoccupazione si attesta, all'inizio del 2007, attorno al 3.4%. Anche per quanto riguarda l'occupazione femminile, la provincia di Ravenna registra uno dei tassi più alti d'Italia 65.3%. Nascono però forme di **povertà sommersa** e poco visibile, legata soprattutto al mondo degli anziani e degli stranieri, molti di questi faticano, infatti, ad arrivare a fine mese².

Aumentano il consumo di **sostanze stupefacenti** e l'abuso di **alcol** su tutto il territorio provinciale. Alcolismo e tossicodipendenza sono collegabili anche a un triste primato: Ravenna è **maglia nera per il numero di morti sulle strade** (24.1 morti ogni 100 mila abitanti), con drammatiche conseguenze sociali (aumento dei giovani disabili, disgregazione di famiglie, perdita di popolazione giovanile). Il numero esatto delle persone che si trovano a vivere una situazione di **dipendenza** non è calcolabile, poiché la maggioranza non si rivolge ai servizi. Nel 2007 il Ser.T. ha registrato in tutto il territorio del distretto (Faenza e comuni limitrofi) 299 presenze³.

La **situazione abitativa** nel territorio del Comune di Faenza è variegata. Vi sono situazioni di sfruttamento degli extracomunitari con **affitti molto elevati e in nero**, soprattutto nel periodo estivo, legato alla presenza di lavoratori stagionali. Più in generale gli affitti e i costi per l'acquisto di una casa restano comunque piuttosto elevati in tutto il territorio della Diocesi, questo ha comportato un aumento delle richieste per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare e di contributi all'affitto. Queste ultime sono passate dalle 688 del 2003 alle 850 del 2006, gli stranieri che ne fanno richiesta sono circa il 42%.

Per quanto riguarda il fenomeno della **violenza sulle donne** e lo sfruttamento di queste, il Servizio Fe.n.ice (Sportello antiviolenza) ha ricevuto, nel corso del 2007, 777 contatti (dei quali 657 colloqui, 32 accessi telefonici

¹ Relazione previsionale programmatica per il periodo 2008-2010 della Provincia di Ravenna.

² Bilancio sociale del Comune di Faenza, edizione 2006, e PAL azienda Ausl di Ravenna, distretto di Faenza

³ Rapporto 2007 su Consumo e dipendenze da sostanze in Emilia Romagna, Servizio Sanitario Regionale.

e il resto in altre modalità). La maggior parte delle donne che si sono rivolte al servizio hanno tra i 21 e i 50 anni, con un aumento nella fascia 31-40 (48 casi). Le violenze denunciate sono di varia natura: psicologica (88 casi), fisica (66), economica (51) e sessuale (35). Le donne che si rivolgono al servizio sono in maggioranza italiane, con figli, residenti nel comprensorio o in provincia, ma non mancano le straniere⁴.

Per quanto riguarda la provincia di Forlì-Cesena alla fine del 2007, la popolazione residente era di 383.046 unità di cui 30.505 stranieri⁵.

Il saldo migratorio per circa il 70% è sostenuto dall'**immigrazione** di stranieri. Le donne rappresentano il 49% a motivo dei numerosi ricongiungimenti familiari e della costante richiesta di lavoro nel settore dell'assistenza alla persona. Ciò sta a denotare un altro tratto caratteristico della popolazione ovvero l'elevata presenza di anziani e grandi anziani. Invecchiamento e immigrazione sono, peraltro, fenomeni a forte incidenza sull'offerta di servizi sanitari: è infatti noto che sia gli anziani che gli immigrati risultano tra i principali consumatori di servizi.

Rispetto alla qualità della vita, le preoccupazioni che si sono imposte di più tra i cittadini sono quelle con un risvolto economico, che si articolano su due diverse dimensioni: quelle legate ai timori per il lavoro e quelle riconducibili all'aumento del costo della vita. Negli anziani, prevale la solitudine, la depressione e una insufficiente disponibilità economica.

Dal punto di vista lavorativo prosegue l'intensificazione della presenza di lavoratori con contratti precari. Solo il 20% degli avviamenti è composto da rapporti di **lavoro** che hanno una durata di oltre 6 mesi.

Permangono forti sacche di lavoro irregolare, i settori maggiormente coinvolti sono l'agricoltura e le costruzioni, seguiti dal commercio e turismo.

L'Amministrazione Provinciale nel rapporto sull'economia 2005, delinea già per il breve periodo uno scenario preoccupante: la domanda di lavoro non sembra destinata a crescere, alcuni settori tradizionali sembrano in particolare difficoltà (tessile, abbigliamento, calzature), la composizione dell'occupazione delinea una vulnerabilità del sistema produttivo provinciale, i target maggiormente svantaggiati sono le donne da 15-18 anni e 30-49 anni e i lavoratori con più di 49 anni, aumentano in modo esponenziale i contratti "intermittenti", emergono problemi di povertà ed esclusione sociale

Allarmante è inoltre il dato che indica il 22,5% delle famiglie con minori sotto la soglia di **povertà** relativa. Per la maggioranza della popolazione le spese per l'**abitazione** troppo elevate e la conferma è data dal costante incremento dell'indebitamento delle famiglie.

Del resto, la disponibilità di edilizia pubblica è esigua e le domande pervenute agli uffici comunali sono in notevole crescita: nel 2006 si è registrato un aumento del 60% della domanda mentre la capacità di risposta è inferiore al 5% dei presenti in graduatoria. Le risorse disponibili per i contributi per gli affitti possono coprire meno della metà delle richieste.

Un altro settore che evidenzia una sensibile crescita del disagio è quella delle **dipendenze** da sostanze stupefacenti e da alcol. Nella fascia 15-54 anni risulta diffusa la sperimentazione di sostanze illegali: si stima infatti che il 27% delle persone abbia utilizzato almeno una volta la cannabis, il 7% la cocaina, il 3% le sostanze psicostimolanti (amfetamine, ecstasy) e l'1% l'eroina, con una tendenza diffusa alla poli-assunzione delle sostanze.

Un persona su cinque (20%) è considerabile un "consumatore a rischio" di alcol; questo comportamento è più diffuso tra i giovani di 18-24 anni e tra gli uomini.

Inforte aumento sono pure le situazioni di svantaggio a causa di problemi psicologici o psichiatrici. In linea con la media regionale, si stima che il 25% della popolazione adulta abbia presentato sintomi di depressione, con una prevalenza nelle donne tre volte maggiore rispetto agli uomini.

Da ultimo, ma non meno grave, il dato sulla **violenza sulle donne**. Il 44,8% dei colloqui che avvengono al Centro Donna di Forlì sono di donne che lamentano difficoltà relazionali fino al maltrattamento e alla violenza. A Cesena, nell'ultimo anno, gli accessi per situazioni di violenza sono passati da 68 a 98 e le prese in carico da 62 a 82.

⁴ Rapporto Finale Servizio Fe.n.ice – anno 2007, SOS donna in collaborazione con Assessorato Pari Opportunità del Comune di Faenza.

⁵ <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/argomenti/statistiche/popolazione.htm>. L'analisi socio economica è contenuta nei documenti Comprensorio di Forlì, *Profilo di comunità*, Forlì, marzo 2007 e Comprensorio di Cesena, *Profilo di comunità*, Cesena, marzo 2008.

Luogo ed entità dell'intervento

- Associazione Farsi Prossimo (Faenza) COD HELIOS 2020

L'Associazione Farsi Prossimo si occupa principalmente della gestione del Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza F.T.Bertozi, situato in via Minardi 6 a Faenza. Il Centro, nato nel 1992 per volontà dell'allora vescovo della Diocesi di Faenza e Modigliana, Mons. Francesco Tarcisio Bertozi, è un luogo di accoglienza, espressione visibile della Comunità cristiana sul territorio, che si pone come obiettivo principale l'ascolto e la prima accoglienza di poveri e disagiati, promuovendo la **dignità umana** attraverso lo stimolo e il confronto e costruendo **percorsi di autonomia individuali**. Al Centro si rivolgono persone di diversa provenienza, sia italiani che stranieri, con situazioni personali differenti (disagio abitativo, insicurezza economica, dipendenze, altro), sia singoli individui che famiglie.

Nel corso del 2007 su 2941 presenze registrate, gli uomini hanno costituito la maggioranza (2314), così come gli stranieri (2411 a fronte di 530 italiani). Tra gli stranieri le nazionalità più rappresentate sono quelle marocchina, moldava e rumena.

I servizi forniti dal centro sono:

- Ascolto e prima accoglienza;
- Servizio di ospitalità notturna (5 posti letto)
- Possibilità di accoglienza in appartamento di emergenza a nuclei familiari in grave disagio abitativo;
- Bagni e servizio doccia;
- Pacchi viveri;
- Servizio mensa;
- Ambulatorio medico, gestito dall'associazione "Medici Cattolici" che, in base a una convenzione stipulata con l'Azienda Sanitaria, assiste anche gli stranieri in possesso del tesserino STP (Stranieri Temporaneamente Presenti);
- Servizio di distribuzione abiti e biancheria;
- Orientamento ai diversi servizi presenti sul territorio;
- Corsi di lingua italiana per cittadini stranieri.

La tabella sottostante riporta i dati relativi all'anno 2007.

Nome sede	<i>Associazione Farsi Prossimo (Faenza)</i>
Numero complessivo colloqui	1354
Numero complessivo utenti	2941
Numero nuovi "arrivi" (prima volta al Centro)	388
Tempo medio dedicato ad ogni colloquio	15 minuti circa
Ospitalità notturna	69
Pasti	861
Abiti e biancheria	242
Pacchi viveri	809
Doccia	970
Ambulatorio medico	467
n. progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio	3
n. persone orientate a servizi pubblici di reinserimento sociale	Circa il 50% del totale (670)
n. casi che hanno raggiunto l'autonomia	Circa il 10%
n. realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei "dati rilevanti"	1 (servizi territoriali)
n. dossier pubblicati	1 (50 copie)

- **Associazione Francesco Bandini (Faenza) COD HELIOS 2022**

L'Associazione Francesco Bandini Onlus opera sul territorio di Faenza dal marzo 1997 a favore di italiani e stranieri immigrati con le seguenti finalità:

- Prestare ascolto, supporto, informazione, formazione e assistenza a madri e bambini in periodi di difficoltà (di diversa natura);
- Sostenere i nuclei familiari nei quali sia presente inadeguatezza educativa, attraverso consulenze mirate;
- Accogliere e ospitare temporaneamente madri e bambini, offrendo loro spazi di sicurezza nell'ambito di progetti che mirano al graduale superamento della situazione di rischio;
- Sostenere coppie in separazione con particolare attenzione ai figli minori;
- Collaborare con le Questure per il rinnovamento e la regolarizzazione dei permessi di soggiorno in base all'art. 18 D.lgs 286/98.
- Orientamento ai servizi del territorio (Centro per l'impiego, consulenze psicologiche o legali).

L'Associazione gestisce, grazie ai volontari, il Centro di Ascolto di via Castellani 26 a Faenza. Al Centro si rivolgono persone di diverse nazionalità e culture per ricevere informazioni su casa, lavoro, sostegni materiali ed economici ed essere indirizzati ai servizi del territorio.

L'Associazione svolge inoltre attività di accoglienza presso diverse strutture.

- Gestione casa di accoglienza in località Reda (Faenza) per donne che hanno subito violenza. Questa struttura accoglie madri e bambini che provengono da situazioni familiari difficili. Qui trascorrono un periodo che va da tre mesi a due anni costantemente supportate dagli educatori in struttura e dagli operatori dei servizi sociali.
- Gestione di due appartamenti (in comodato gratuito con la Curia) utilizzati per situazioni di emergenza e difficoltà.
- Accoglienza in famiglia di minorenni straniere.

La tabella sottostante riporta i dati relativi all'anno 2007.

Nome sede	<i>Associazione Francesco Bandini (Faenza)</i>
-----------	--

Numero complessivo colloqui	68 (di cui 3 colloqui di coppie)
Numero complessivo utenti	116
Numero nuovi "arrivi"	65
Tempo medio dedicato ad ogni colloquio	30 minuti circa
Ospitalità notturna	19
Abitazione	26
Abiti e biancheria	Solo su richiesta
Interventi economici	4
Pacchi viveri	15
Mobilio	9

n. progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio	2
n. persone orientate a servizi pubblici di reinserimento sociale	8
n. casi che hanno raggiunto l'autonomia	5

n. realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei "dati rilevanti"	4
n. dossier pubblicati	0
n. iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro	1

Pasti, docce vengono forniti esclusivamente alle persone accolte in struttura e non a esterni. Inoltre l'Associazione dispone di alcuni appartamenti utilizzati da donne in difficoltà con figli minori a carico.

- **Associazione Centro d'ascolto e prima accoglienza Buon Pastore (Forlì) CODICE HELIOS 24254**

Il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza "Buon Pastore" è una realtà promossa dalla Caritas Diocesana fin dal 1989 e costituita in associazione nel 1995. In sintesi, il Centro si caratterizza come:

- Segno dell'attenzione della Chiesa locale verso i poveri
- Luogo di promozione di percorsi di uscita dall'emarginazione
- "Antenna" e luogo di osservazione dei bisogni
- Primo luogo di analisi dei cambiamenti, dei fenomeni sociali
- Luogo di sensibilizzazione, insieme con la Caritas diocesana, nei confronti della comunità ecclesiale e civile.

Se "l'ascolto" è la funzione essenziale del Centro, proprio in relazione ad alcuni bisogni che in esso si sono manifestati e in assenza di risposte adeguate sul territorio, il Centro ha promosso nel tempo alcuni servizi di prima e seconda accoglienza. L'organizzazione di questi servizi, la loro regolamentazione e le modalità di accesso riflettono "l'ottica educativa" che accresce il senso di responsabilità e la promozione della persona, e "l'ottica dell'unitarietà", dove il carattere di accessorialità dei servizi di prima accoglienza rispetto alla fase di ascolto, non identifica settori autonomi a sé stanti, ma la visione unitaria della vita del Centro, condizione per garantire ai "poveri" un servizio di qualità adeguato ai loro bisogni e per quanto possibile non assistenzialistico. Il centro dispone di:

- ◆ Servizio diurno di ascolto, informazione e orientamento (volta a fornire l'accesso alle risorse pubbliche e private, l'aiuto nella ricerca di alloggio e lavoro, segnalazioni di corsi professionali, assistenza per malati, anziani, disabili...)
- ◆ Servizio di ospitalità diurna per persone in stato di grave necessità
- ◆ Prima colazione
- ◆ Bagni e docce
- ◆ Lavanderia, asciugatoio, stireria
- ◆ Guardaroba
- ◆ Consulenze mediche e farmaceutiche
- ◆ Servizio telefonico e recapito posta
- ◆ Pacchi alimentari settimanali
- ◆ Mensa
- ◆ Servizio di ospitalità notturna residenziale per uomini (35 posti letto),
- ◆ Servizio di ospitalità notturna residenziale per donne (6/7 posti letto)
- ◆ Servizio di seconda accoglienza residenziale per lavoratori (25 posti letto).
- ◆ Servizio di inserimento lavorativo (mentre prima lo svolgeva in contatto diretto con le aziende, negli ultimi anni si occupa principalmente di inserire badanti e collaboratrici domestiche presso privati)
- ◆ Collaborazione varie con il carcere (abiti, prima accoglienza ex detenuti, 31 richieste lo scorso anno)

La tabella sottostante riporta i dati relativi all'anno 2007

Nome sede	<i>Associazione Centro d'ascolto e prima accoglienza Buon Pastore (Forlì)</i>
Numero complessivo colloqui	7150
Numero complessivo utenti	3241
Numero nuovi "arrivi"	1409
Tempo medio dedicato ad ogni colloquio	15 minuti circa
Interventi economici	55
Ospitalità notturna in prima accoglienza uomini	9305
Ospitalità notturna in seconda accoglienza (uomini e donne)g	6683
Ospitalità notturna in prima accoglienza donne	4100
Colazioni	33759
Pasti	13204

Abiti	1546
Biancheria	704
Pacchi viveri	2210
Doccia	205
Lavanderia	305
Mobilio	58
Consulenze medico-farmaceutiche	22

n. progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio	5
n. persone orientate a servizi pubblici di reinserimento sociale	1420
n. casi che hanno raggiunto l'autonomia	950

n. realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei "dati rilevanti"	5
n. dossier pubblicati	1 all'anno dal 2001 (500 copie)
n. iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro	1 ufficiale più altre informali

Il Centro d'Ascolto Buon Pastore opera in rete con i Centri Parrocchiali (15 in diocesi); due di questi aderiscono alla presente proposta:

- **Caritas parrocchiale S. Antonio Abate in Ravaldino (Forlì) CODICE HELIOS 24241**

Centro d'ascolto ubicato nel centro storico cittadino che offre all'utenza: ascolto, accoglienza temporanea, pacchi alimentari, supporto nella ricerca di un impiego, servizi domiciliari, doposcuola. Il Centro nel corso dell'ultimo anno ha confermato il trend che vede in costante aumento il numero di persone che viene accolto.

L'attività svolta da 50 volontari è sintetizzata nella tabella che segue.

Nome sede	Caritas parrocchiale S. Antonio Abate in Ravaldino (Forlì)
-----------	--

Numero complessivo colloqui	1529
Numero complessivo utenti	1910
Numero nuovi "arrivi"	437
Tempo medio dedicato ad ogni colloquio	15 minuti
Interventi economici	112
Ospitalità notturna	70
Abiti	500
Biancheria	200
Pacchi viveri	1631
Mobilio	20

N. persone orientate ai servizi pubblici di reinserimento sociale	La maggior parte
---	------------------

- **Caritas parrocchiale S. Pio X in Ca Ossi (Forlì) CODICE HELIOS 40731**

Il centro d'ascolto è ubicato in un'area molto popolata alla periferia della città e accoglie italiani e stranieri del quartiere. Nel caso di persone provenienti da altre zone della città, vengono accolte e seguite dal centro solo quelle direttamente inviate dai servizi sociali del Comune di Forlì, o coloro che, in passato, sono stati seguiti da questo centro. Il Centro svolge attività di ascolto, distribuzione pacchi alimentari e indumenti, alfabetizzazione delle donne straniere, baby-sitting, doposcuola e aiuto scolastico a studenti in difficoltà, attraverso la collaborazione con il Centro Educativo Coop. Accoglienza (Progetto Adozione Vicinanza), orientamento al lavoro. Circa il 60% dell'utenza è costituito da famiglie straniere, il restante 40% da famiglie italiane (dato però in rapida crescita). In prevalenza chi si rivolge al Centro richiede aiuto per beni materiali e alimenti, alloggio e lavoro, assistenza a pratiche amministrative. È stato recentemente attivato un nuovo servizio che consente di dare la possibilità a persone che presentano handicap di tipo psichico di usufruire di borse lavoro (assegnate dai

servizi sociali) presso il Centro. Il Centro conta circa 40 volontari, 6 dei quali si dedicano esclusivamente all'ascolto. Le famiglie assistite nel corso del 2007 sono state un centinaio e i pacchi viveri distribuiti 2021.

Nome sede	<i>Caritas parrocchiale S.Pio X in Ca Ossi (Forli)</i>
-----------	--

Numero complessivo colloqui	1998
Numero complessivo utenti	100 famiglie e 30 singoli
Numero nuovi "arrivi"	20%
Tempo medio dedicato ad ogni colloquio	20 minuti
Interventi economici	109
Abiti	421
Biancheria	123
Pacchi viveri	2021
Mobilio	Saltuariamente se richiesti

n. progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio	3
n. persone orientate a servizi pubblici di reinserimento sociale	Circa il 50%
n. casi che hanno raggiunto l'autonomia	20%

- Caritas Diocesana Cesena-Sarsina Centro ascolto 1 (Cesena) **CODICE HELIOS 24537**

Il Centro di ascolto diocesano della Caritas un luogo dove si realizza un servizio mediante il quale tutta la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità, un'occasione per incarnare nella quotidianità lo stile evangelico dell'ascolto e della condivisione. Accoglie, ascolta, orienta e si fa carico delle persone in difficoltà, individua i bisogni espressi e latenti sul territorio, lancia messaggi alla comunità cristiana e alla società civile affinché conoscano e si prendono cura delle istituzioni di povertà. Il Centro diocesano è in rete con i Centri parrocchiali dei sette vicariati. La segreteria del Centro di ascolto offre opportunità di coordinamento, occasioni di formazione e supporti operativi ai Centri di Ascolto della Diocesi; sostiene i responsabili locali nella promozione e nell'accompagnamento dei centri di ascolto sul territorio. Il centro di ascolto mette a disposizione sei appartamenti arredati per donne sole con bambini, due appartamenti per famiglie, una mensa e sei posti letto per uomini.

Al centro operano un responsabile, uno psicologo, due operatrici ed 18 volontari.

La tabella sottostante riporta i dati relativi all'anno 2007

Nome sede	<i>Caritas Diocesana Cesena-Sarsina Centro ascolto 1 (Cesena)</i>
-----------	---

Numero complessivo colloqui	1220
Numero complessivo utenti	613
Tempo medio dedicato ad ogni colloquio	15 minuti
Interventi economici	345
Ospitalità notturna	6183
Buoni pasto/spesa	4723
Abiti e biancheria	1080
Pacchi viveri	115
Doccia	722

n. progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio	Inizio attivazione progetti in rete
n. persone orientate a servizi pubblici di reinserimento sociale	Circa il 30%
n. casi che hanno raggiunto l'autonomia	Circa il 10%

n. dossier pubblicati	0 nel 2007
-----------------------	------------

Descrizione dei servizi offerti dal territorio di Faenza-Modigliana

SERVIZI SOCIALI

I **servizi sociali associati** di Faenza coprono un territorio più vasto di quello del comune principale, comprendendo anche i comuni limitrofi e montani. I servizi territoriali hanno contatti costanti (settimanali quando non giornalieri) con il Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza F.T.Bertozzi che indirizza loro utenti e al quale vengono indirizzati utenti (in particolar modo quando si tratta di persone non residenti nell'area in cui operano i servizi), secondo accordi e convenzioni. Le attività dei servizi sono diverse e coprono differenti tipi di utenza; in particolare stranieri (Centro servizi per gli stranieri), famiglie (Centro per le famiglie), minori, disagio adulto e altre.

Il Centro servizi per **stranieri** si occupa principalmente di:

- Orientamento al mercato del lavoro;
- Informazioni e orientamento abitativo;
- Fornire consulenze legali su: legislazione vigente in tema di immigrazione, permessi di soggiorno, ottenimento della cittadinanza, ricongiungimenti familiari;
- Osservatorio e monitoraggio dell'andamento dell'immigrazione sul territorio;
- Orientamento scolastico e formativo;
- Mediazione culturale.

Per quanto riguarda il sostegno alle **famiglie** i Servizi Sociali forniscono i seguenti sostegni, economici e non:

- Assegno di maternità pari a 294,52 euro mensili (assegnati in base a fasce ISEE);
- Assegno di sostegno a nuclei familiari con tre o più minori a carico pari a 122,80 euro mensili (assegnato in base a fasce ISEE);
- Altri interventi economici, erogati con fondi privati, a favore di famiglie monoparentali (le situazioni vengono valutate caso per caso);
- Inserimento sociale.

Altri interventi sono previsti nello specifico del **disagio adulto**:

- Esenzione dai ticket;
- Erogazione di sussidi ordinari e straordinari;
- Tirocini lavorativi (200 euro mensili)

Nome del servizio	Servizi Sociali Associati – Comune di Faenza*
Numero complessivo utenti	191
Interventi economici	110
Buoni pasto	33
Borse lavoro/tirocini lavorativi	48

- dati del Bilancio Sociale 2006 del Comune di Faenza.

SERVIZIO ANTIVIOLENZA

Servizio **Fe.n.ice** e **SOS donna** operano insieme e con l'ausilio di volontarie e tirocinanti. Il servizio fornisce:

- Primo ascolto;
- Percorsi individuali di superamento della situazione di violenza;
- Inserimento o re-inserimento lavorativo;
- Consulenza legale;
- Consulenza psicologica;
- Ricerca alloggio;
- Orientamento verso altri servizi e istituzioni del territorio (servizi sociali, forze dell'ordine);
- Corso di autodifesa;
- Erogazione sostegni economici alle vittime di violenza.

Dati relativi all'anno 2007.

Nome del servizio	Fe.n.ice e SOS Donna
-------------------	----------------------

Numero complessivo colloqui	657
Numero complessivo utenti	777
Percorsi individuali avviati nel 2007	120
Percorsi individuali completati nel 2007	80
Percorsi ancora in corso al 31.12.2007	40
Consulenza legale	32
Consulenza psicologica	15
Orientamento lavorativo	27
Orientamento abitativo	23
Orientamento verso altri servizi e istituzioni del territorio	42
Sostegno economico a vittime di violenza	1.043 euro erogati nel corso del 2007

n. progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio	4
n. persone orientate a servizi pubblici di reinserimento sociale	25
n. casi che hanno raggiunto l'autonomia	80

n. dossier pubblicati	1 (consultabile anche on line)
n. iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro	2

AZIENDA SANITARIA: DIPENDENZE E SALUTE MENTALE

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna fornisce in particolare due servizi che interessano il nostro progetto: Ser.T e Centro di salute mentale.

Il Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze Patologiche) si occupa di:

- Assistenza e accoglienza residenziale e semiresidenziale per persone con tossicodipendenza;
- Prevenzione e cura dell'abuso di bevande alcoliche;
- Prevenzione, cura e riabilitazione della dipendenza da sostanze illegali (droghe);

Dati relativi all'anno 2006 per l'intera Azienda Unità Sanitaria Locale Ravenna.

Nome del servizio	Ser.T.
-------------------	--------

Numero complessivo utenti	2639
Numero tossicodipendenti a carico del servizio	1075

Numero tossicodipendenti provvisori	321
Numero tossicodipendenti in appoggio	588
Numero alcolodipendenti a carico del servizio	532
Numero di alcolodipendenti provvisori	123
Interventi a favore di stranieri	5%
Interventi a favore di italiani	95%

Il Centro di salute mentale fornisce i seguenti servizi:

- Accertamento sanitario obbligatorio (ASO) per la valutazione urgente dello stato psichico di una persona;
- Psicoterapia familiare e individuale;
- Somministrazione test (memoria, intelligenza, personalità)
- Visite psichiatriche;
- Valutazione disabilità sociale;
- Colloquio psicologico clinico.

ALTRE REALTA' TERRITORIALI

Inoltre sono presenti altre associazioni che sul territorio si occupano di alcune forme di disagio adulto come l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che fornisce i seguenti interventi:

- Inserimento in casa famiglia di persone in situazione di disagio;
- Inserimento in 2 comunità terapeutiche di tossicodipendenti;
- Strutture di accoglienza per donne uscite da situazioni di sfruttamento e prostituzione.

Descrizione dei servizi offerti dal territorio di Forlì

Come per Faenza, il Comune di Forlì ha una convenzione vigente con il Centro di Ascolto e Accoglienza Buon Pastore, per gestire alcune forme di disagio adulto. I servizi pubblici svolgono le stesse funzioni del territorio di Faenza:

- Borse lavoro e di frequenza;
- Centro servizi per i cittadini stranieri del comprensorio;
- Sportello intercultura;
- Consultorio.

Come per Faenza, anche L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Forlì fornisce in particolare due servizi che interessano il nostro progetto: Ser.T e Centro di salute mentale.

Il Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze Patologiche) si occupa di:

- Assistenza e accoglienza residenziale e semiresidenziale per persone con tossicodipendenza;
- Prevenzione e cura dell'abuso di bevande alcoliche;
- Prevenzione, cura e riabilitazione della dipendenza da sostanze illegali (droghe);

Dati relativi all'anno 2006 per l'intera Azienda Unità Sanitaria Locale Forlì.

Nome del servizio	Ser.T.
Numero complessivo utenti	993
Numero tossicodipendenti a carico del servizio	493
Numero tossicodipendenti provvisori	189
Numero tossicodipendenti in appoggio	80
Numero alcolodipendenti a carico del servizio	173

Numero di alcoldipendenti provvisori	58
Interventi a favore di stranieri	5%
Interventi a favore di italiani	95%

Il Centro di salute mentale fornisce i seguenti servizi:

- Accertamento sanitario obbligatorio (ASO) per la valutazione urgente dello stato psichico di una persona;
- Psicoterapia familiare e individuale;
- Somministrazione test (memoria, intelligenza, personalità)
- Visite psichiatriche;
- Valutazione disabilità sociale;
- Colloquio psicologico clinico.

Inoltre sono presenti altre associazioni che sul territorio si occupano di alcune forme di disagio adulto come l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che fornisce i seguenti interventi:

- Inserimento in casa famiglia di persone in situazione di disagio;
- Inserimento in 2 comunità terapeutiche di tossicodipendenti (Villafranca e Fornò)
- Strutture di accoglienza per donne uscite da situazioni di sfruttamento e prostituzione.

Descrizione dei servizi offerti dal territorio di Cesena

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena fornisce in particolare due servizi che interessano il nostro progetto: Ser.T e Centro di salute mentale.

Il Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze Patologiche) si occupa di:

- Assistenza e accoglienza residenziale e semiresidenziale per persone con tossicodipendenza;
- Prevenzione e cura dell'abuso di bevande alcoliche;
- Prevenzione, cura e riabilitazione della dipendenza da sostanze illegali (droghe);

Dati relativi all'anno 2006 per l'intera Azienda Unità Sanitaria Locale Cesena.

Nome del servizio	Ser.T.
-------------------	--------

Numero complessivo utenti	1119
Numero tossicodipendenti a carico del servizio	502
Numero tossicodipendenti provvisori	142
Numero tossicodipendenti in appoggio	237
Numero alcoldipendenti a carico del servizio	178
Numero di alcoldipendenti provvisori	60
Interventi a favore di stranieri	5%
Interventi a favore di italiani	95%

Il Centro di salute mentale fornisce i seguenti servizi:

- Accertamento sanitario obbligatorio (ASO) per la valutazione urgente dello stato psichico di una persona;
- Psicoterapia familiare e individuale;
- Somministrazione test (memoria, intelligenza, personalità)
- Visite psichiatriche;
- Valutazione disabilità sociale;
- Colloquio psicologico clinico.

Inoltre sono presenti altre associazioni che sul territorio si occupano di alcune forme di disagio adulto come l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che fornisce i seguenti interventi:

- Inserimento in casa famiglia di persone in situazione di disagio;
- Inserimento in 5 comunità terapeutiche di tossicodipendenti;
- Strutture di accoglienza per donne uscite da situazioni di sfruttamento e prostituzione.

Are di bisogno

Da quanto descritto nella sezione in cui è stato presentato il contesto di riferimento, emergono come presenti e in costante aumento, alcuni rilevanti fenomeni di disagio per far fronte ai quali le sedi operative stanno già operando. Alla luce dei dati da loro forniti, la loro risposta risulta ancora insoddisfacente, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Possiamo pertanto individuare tre aree di bisogno per le quali, mediante il presente progetto, si desidera intervenire.

Area di bisogno 1:

Modalità più adeguate per l'accoglienza e l'ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa

Indicatori

- Numero di colloqui
- Tempo medio dedicato a ogni colloquio
- Numero di iniziative di socializzazione e scambi interculturali
- Risorse materiali fornite
 - Numero di buoni pasto/spesa forniti
 - Numero di abiti e biancheria forniti
 - Numero di pacchi viveri forniti
 - Numero di mobili forniti
- Disponibilità di spazi e tempi per l'accoglienza
 - Numero di interventi di ospitalità notturna
 - Numero di colazioni
 - Numero di pasti erogati
 - Numero di docce erogate
 - Numero di servizi lavanderia erogati

Area di bisogno 2:

Efficaci strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante di percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale

Indicatori

- Numero di progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio
- Numero di persone inserite in percorsi pubblici di reinserimento sociale
- Numero di casi di persone svantaggiate che hanno raggiunto l'autonomia

Area di bisogno 3:

Approfondita conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e più capillare opera di informazione e sensibilizzazione

Indicatori

- Numero delle realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei "dati rilevanti"
- Numero di dossier pubblicati
- Numero di iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro

Per quanto riguarda gli indicatori numerici di partenza di rimanda alla descrizione precedentemente esposta delle differenti sedi operative. Per quanto riguarda il confronto tra gli indicatori di partenza e quelli di arrivo si rimanda al successivo punto 8.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Volontario come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa della patria in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione o superamento del conflitto, riduzione o superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione o riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali

Il progetto *Storie a colori* s'inserisce nel solco delle iniziative di servizio Civile che lo hanno preceduto nelle annualità precedenti e che hanno interessato i territori delle Diocesi di Faenza, Forlì e Cesena. Le attività programmate vogliono essere, pertanto, da un lato, il consolidamento delle positive esperienze già in essere, e dall'altro, il tentativo di apportare elementi innovativi atti a rispondere con maggiore efficacia ai bisogni rilevati e a valorizzare nel modo più adeguato la risorsa del Servizio Civile.

Le attività programmate, tendono all'obiettivo generale dell'integrazione sociale di persone adulte che versano in situazione di disagio, offrendo loro un sostegno nel faticoso tentativo di raggiungere o recuperare un livello qualitativo di vita che consenta loro di condurre un'esistenza dignitosa e gratificante. I beni materiali e i servizi di accompagnamento e orientamento messi a disposizione hanno lo scopo d'innescare un processo che permette il

pieno inserimento della persona svantaggiata nel tessuto sociale del territorio in cui si trovano. Con lo stesso fine si prevede di implementare l'opera di informazione e sensibilizzazione nei confronti della comunità locale per poter arginare e superare la cultura del pregiudizio e favorire la crescita di reti solidali.

Obiettivi specifici

Pur contraddistinte da strategie d'intervento assai simili, le sei sedi in cui si articola il progetto, presentano alcune diversità nella modalità di risposta ai bisogni individuati. Ciò comporta una omogeneità degli obiettivi perseguiti ma alcuni differenti indicatori a seconda del tipo di servizio offerto come sarà specificato di seguito.

Indicatore di partenza	Ass.Farsi Prossimo (Faenza) 2020	Ass. Francesc o Bandini 2022	Ass. Centro di Ascolto Buon Pastore 24254	Caritas parrocchiale ... Ca Ossi 40731	Caritas parrocchiale ... Ravalдино 24241	Caritas Diocesana di Cesena-Sarsina ... 24537
Area di bisogno 1 : provvedere all'accoglienza e all'ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa						
Obiettivo specifico 1 : miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa						
Numero di colloqui	1354	68	7150	1998	1529	1220
Tempo medio	15 minuti	30 minuti	15 minuti	20 minuti	15 minuti	15 minuti
Numero iniziative di socializzazione	/	18	5	/	/	/
Numero buoni pasto-spesa	/	/	/	/	/	4723
Numero di abiti e biancheria	242	10	2250	544	700	1080
Numero pacchi viveri	809	15	2210	2021	1631	115
Mobilio	/	/	58	2	20	/
Numero di interventi ospitalità notturna	69	19	20088	/	/	6183
Numero di colazioni	/	/	33759	/	/	/
Numero pasti erogati	861	/	13204	/	/	/
Numero docce erogate	970	/	205	/	/	722
Numero servizi lavanderia erogati	/	/	305	/	/	/
Area di bisogno 2 : attuare strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale						
Obiettivo specifico 2 : potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale						
Numero di progetti a cui la sede operativa aderisce	3	2	5	3	/	1
Numero di persone inserite in percorsi pubblici di ri-inserimento sociale	50% del totale	8	1420	50% del totale	80%	30%
Numero di casi che hanno raggiunto l'autonomia	10% del totale	5	950	20% del totale	/	10%
Area di bisogno 3 : conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti						
Obiettivo specifico 3 : implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale						
Numero delle realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei	1	4	5	/	/	/

"dati rilevanti"						
Numero di dossier pubblicati	1 (50 copie)	0	1 (500 copie)	/	/	0
Numero di iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro	/	1	5	/	/	/

Indicatore di arrivo	Ass.Farsi Prossimo (Faenza) 2020	Ass. Francesco Bandini 2022	Ass. Centro di Ascolto Buon Pastore 24254	Caritas parrochiale ... Ca Ossi 40731	Caritas parrocchiale e ... Ravaldino 24241	Caritas Diocesana di Cesena-Sarsina ... 24537
Area di bisogno 1 : provvedere all'accoglienza e all'ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa						
Obiettivo specifico 1 : miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa						
Numero di colloqui	1354	68	7150	1998	1529	1225
Tempo medio	20 minuti (incremento di 5 minuti)	30 minuti (il tempo resta uguale, migliora la qualità)	20 minuti (incremento di 5 minuti)	25 minuti (incremento di 5 minuti)	20 minuti (incremento di 5 minuti)	20 minuti (incremento di 5 minuti)
Numero iniziative di socializzazione	1 (passare da nessuna a una)	20 (incrementare le iniziative all'interno della struttura)	6 (incremento di una attività)	1 (da nessuna a 1)	1 (da nessuno a uno)	1 (da nessuno a uno)
Numero buoni pasto-spesa	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)	4730 (l'aumento è dovuto a un aggiustamento della qualità del servizio)
Numero di abiti e biancheria	242	10	2250	544	700	1080
Numero pacchi viveri	850	15	2220	2021	1641	120
Mobilio	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)	60	3	22	/ (servizio non attivo)
Numero di interventi ospitalità notturna	79 (aumento di 10 interventi)	24 (aumento di 5 interventi)	20200 (aumento di 22 interventi)	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)	6190 (aumento di 7 interventi)
Numero di colazioni	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)	33759	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)	/ (servizio non attivo)

				attivo)		
Numero pasti erogati	861	/	13204	/	/	/
Numero docce erogate	970	/	205	/	/	722
Numero servizi lavanderia erogati	/	/	305	/	/	/
Area di bisogno 2 : attuare strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale						
Obiettivo specifico 2 : potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale						
Numero di progetti a cui la sede operativa aderisce	4 (adesione a un progetto nuovo)	3 (adesione a un progetto nuovo)	6 (adesione a un progetto nuovo)	4 (adesione a un progetto nuovo)	Adesione ad un progetto nuovo	2 (adesione ad un progetto nuovo)
Numero di persone inserite in percorsi pubblici di ri-inserimento sociale	60% del totale (aumento di 10 punti percentuali)	10 (aumento di due unità)	1430 (aumento di dieci unità)	60% del totale (aumento di 10 punti percentuali)	90% del totale (aumento di 10 punti percentuali)	40% del totale (aumento di 10 punti percentuali)
Numero di casi che hanno raggiunto l'autonomia	15% del totale (aumento di 5 punti percentuali)	6	960	25% del totale (aumento di 5 punti percentuali)	Portare all'autonomia almeno 1 caso	15% del totale (aumento di 5 punti percentuali)
Area di bisogno 3 : conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti						
Obiettivo specifico 3 : implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale						
Numero delle realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei "dati rilevanti"	2 (integrazione e di un'altra realtà territoriale)	5 (integrazione e di un'altra realtà territoriale)	6 (integrazione di un'altra realtà territoriale)	Integrare una realtà territoriale	Integrare una realtà territoriale	Integrare una realtà territoriale
Numero di dossier pubblicati	1 (60 copie, presentandole ad altre associazioni che sul territorio gestiscono le stesse problematiche)	1 (portare da 0 a 1)	1 (550 copie presentandole ad altre associazioni che sul territorio gestiscono le stesse problematiche)	1 (portare da 0 a 1)	1 (portare da 0 a 1)	1 (portare da 0 a 1)
Numero di iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro	Realizzazione di una attività	2	5	/	/	Sviluppare almeno una iniziativa

Area di bisogno2

Efficaci strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante di percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale

Obiettivo specifico 2

Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale

Fase temporale	Attività
Accompagnamento degli utenti presso i servizi territoriali	Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche
Progettazioni di percorsi di sostegno all'utente	Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni
Co-progettazione di percorsi individuali in rete con altri attori del territorio	Partecipazione ai Piani di Zona Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale
Follow up dei percorsi verso l'autonomia personale	Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia

Attività	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche												
Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni												
Partecipazione ai Piani di Zona Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale												
Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia												

Area di bisogno3

Approfondita conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e più capillare opera di informazione e sensibilizzazione

Obiettivo specifico 3

Implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale

Fase temporale	Attività
Raccolta e informatizzazione dei dati	Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete
Elaborazione dei dati alla luce delle disposizioni normative e delle prassi amministrative	Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti
Restituzione al pubblico dell'analisi sociale emersa dai dati esaminati	Redazione di report, e dossier Presentazioni pubbliche dei dati elaborati Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione
Progettazione di nuovi interventi calibrati sulle nuove problematiche emerse	Partecipazione a nuove progettazioni e bandi

Attività	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete												
Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti												
Redazione di report, e dossier Presentazioni pubbliche dei dati elaborati Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione												
Partecipazione a nuove progettazioni e bandi												

8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.

Sede: Associazione Farsi Prossimo (Faenza)

Obiettivo specifico 1		
Miglioramento della qualità dell' accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Conoscenza e mappatura dei servizi presenti sul territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento 2. Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso 	Incontro con persone dei servizi del territorio soprattutto per quanto riguarda la spiegazione e il confronto reciproco sui casi particolari presenti sul territorio.
Potenziamento del servizio di accoglienza	<ol style="list-style-type: none"> 3. Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui 	Primo approccio, prima accoglienza e prima richiesta. Compilazione schede se prima volta al centro, segnare la presenza se utente non nuovo per fini statistica, far scorrere le persone ai colloqui. Allestire e rendere accogliente la sala d'aspetto.
Animazione di iniziative di socializzazione e di scambi interculturali	<ol style="list-style-type: none"> 4. Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale 	Partecipazione a eventi pubblici, sia diocesani che non (parrocchie, scuole,...), nei quali si promuove l'attività del centro e si cerca di stimolare le persone intervenute sui temi dell'immigrazione, integrazione e accoglienza delle persone in situazioni di disagio.
Verifica delle attività realizzate e delle iniziative attuate	<ol style="list-style-type: none"> 5. Incontri di verifica e programmazione in equipe 	Mensilmente viene effettuata una riunione di verifica delle attività e programmazione di nuovi interventi alla quale sono presenti il responsabile del centro, gli operatori e alcuni volontari che si occupano dei colloqui.
Riprogettazione del programma di accoglienza e animazione	<ol style="list-style-type: none"> 6. Incontri di verifica e programmazione in equipe 	Programmazione calendario attività in equipe, valutazione di eventuali modifiche da apportare alla gestione dei servizi offerti dal centro, valutazione dell'andamento dell'utenza e delle attività.
Implementazione dei servizi offerti	<ol style="list-style-type: none"> 7. Distribuzione mirata di beni materiali 	Diretto contatto con l'utenza. In seguito a una accurata valutazione dei bisogni espressi dall'utente da parte degli operatori, vengono rilasciati buoni per l'accesso alla mensa, ai pacchi viveri, alla ospitalità notturna, alle docce e alla distribuzione di abiti e biancheria. Solamente con questi buoni sarà possibile erogare il servizio.

Obiettivo specifico 2		
Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Accompagnamento degli utenti presso i servizi territoriali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici 2. Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche 	Gestione dei lavoratori stagionali presenti sul territorio, accompagnamento e orientamento ai servizi del territorio. Spiegazione e consulenza sul pagamento di ticket sanitari, bolli o altro. Accompagnamento presso le strutture ospedaliere e altri enti pubblici ove si riscontri la necessità.

Progettazioni di percorsi di sostegno all'utente	3. Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Gli operatori del Centro analizzano i casi particolari e studiano in equipe le possibili soluzioni. In seguito condividono, ove ritengano necessario per il buon andamento delle attività e il miglioramento della qualità del servizio, le conclusioni e decisioni prese con vsc e volontari.
Co-progettazione di percorsi individuali in rete con altri attori del territorio	4. Partecipazione ai Piani di Zona 5. Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale	Sistematico confronto con i diversi soggetti del territorio per condividere informazioni e analizzare tendenze dell'area. Valutazione di possibili soluzioni comuni, se realizzabili.
Follow up dei percorsi verso l'autonomia personale	6. Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Costante confronto (settimanale se non giornaliero) con Ser.T., Centro salute mentale, SOS donna, Servizi sociali, associazioni private e operatori sul territorio, sui casi che si rivolgono al centro.

Obiettivo specifico 3		
Implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Raccolta e informatizzazione dei dati	1. Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato 2. Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete	Inserimento delle schede e raccolta dati sull'utenza. Un operatore OSPO, coadiuvato da vsc e volontari, informatizza i dati relativi agli ospiti del Centro settimanalmente (OSPO 3.3.4, Programma Caritas).
Elaborazione dei dati alla luce delle disposizioni normative e delle prassi amministrative	3. Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti	Incontri periodici con operatore OSPO per valutazione andamenti e situazione sul territorio. Relazione agli operatori e volontari del centro.
Restituzione al pubblico dell'analisi sociale emersa dai dati esaminati	4. Redazione di report, e dossier 5. Presentazioni pubbliche dei dati elaborati 6. Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione	CDA produce annualmente un dossier sulle attività svolte e le presenze al Centro, grazie ai dati raccolti e alle testimonianze di operatori e volontari.

Progettazione di nuovi interventi calibrati sulle nuove problematiche emerse	7. Partecipazione a nuove progettazioni e bandi	
--	---	--

Sede: Associazione Francesco Bandini (Faenza)

Obiettivo specifico 1		
Miglioramento della qualità dell' accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Conoscenza e mappatura dei servizi presenti sul territorio	1. Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento 2. Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso	Incontro con persone dei servizi del territorio soprattutto per quanto riguarda la spiegazione di casi particolari presenti in struttura, inviati spesso dai servizi sociali stessi.
Potenziamento del servizio di accoglienza	3. Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Primo approccio, prima accoglienza e prima richiesta. Ascolto delle problematiche che presentano le donne che sono presenti in struttura o che si rivolgono al Centro di Ascolto. Primo approccio prima di procedere ai colloqui veri e propri svolti dalle operatrici.
Animazione di iniziative di socializzazione e di scambi interculturali	4. Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Partecipazione a eventi pubblici organizzati da altri soggetti o preparazione di eventi pubblici volti a promuovere e sensibilizzare su temi quali: integrazione, tratta e sfruttamento, violenza sulla donna.
Verifica delle attività realizzate e delle iniziative attuate	5. Incontri di verifica e programmazione in equipe	Riunioni di verifica delle attività proposte in struttura e programmazione di quelle future in base agli andamenti riscontrati.
Riprogettazione del programma di accoglienza e animazione	6. Incontri di verifica e programmazione in equipe	Programmazione calendario attività, in base alle considerazioni emerse a seguito di colloqui e osservazione delle dinamiche in struttura, aggiustamento delle attività programmate.
Implementazione dei servizi offerti	7. Distribuzione mirata di beni materiali	Diretto contatto con l'utenza. Condivisione con le utenti presenti in struttura del pranzo e della cena, preparazione di questi e riordino e sistemazione. Distribuzione di pacchi viveri in collaborazione con il Banco Alimentare. Su richiesta e previa valutazione degli operatori, distribuzione di abiti e biancheria e mobilio.

Obiettivo specifico 2		
Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione

Accompagnamento degli utenti presso i servizi territoriali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici 2. Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche 	Accompagnamento delle donne presenti in struttura in particolare presso tribunali, questure e altri servizi del territorio. L'accompagnamento è svolto con mezzi dell'Associazione.
Progettazioni di percorsi di sostegno all'utente	<ol style="list-style-type: none"> 3. Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni 	Gli operatori del Centro analizzano i casi particolari, in contatto diretto con i servizi sociali e le realtà del territorio che li hanno indirizzati in struttura; valutano poi quali percorsi attuare e con quali modalità.
Co-progettazione di percorsi individuali in rete con altri attori del territorio	<ol style="list-style-type: none"> 4. Partecipazione ai Piani di Zona 5. Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale 	Sistematico confronto con i diversi soggetti del territorio per condividere informazioni e analizzare tendenze. Valutazione di possibili soluzioni comuni.
Follow up dei percorsi verso l'autonomia personale	<ol style="list-style-type: none"> 6. Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia 	Costante confronto (settimanale se non giornaliero) Servizi sociali, tribunali, polizia e forze dell'ordine, sia per verificare l'andamento dei percorsi di autonomia dell'utente che per comprendere meglio e monitorare la situazione legale e giuridica di questo.

Obiettivo specifico 3

Implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Restituzione al pubblico dell'analisi sociale emersa dai dati esaminati	<ol style="list-style-type: none"> 1. Redazione di report, e dossier 2. Presentazioni pubbliche dei dati elaborati 3. Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione 	Partecipazione e organizzazione di eventi pubblici nei quali si sensibilizzano gli intervenuti sulle tematiche della tratta e dello sfruttamento, della violenza sulle donne, dell'integrazione.

Sede: Associazione Centro d'ascolto e prima accoglienza Buon Pastore (Forlì)

Obiettivo specifico 1

Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
--------------------	----------	-------------

Conoscenza e mappatura dei servizi presenti sul territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento 2. Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso 	Incontro con persone dei servizi del territorio soprattutto per quanto riguarda la spiegazione di casi particolari presenti.
Potenziamento del servizio di accoglienza	<ol style="list-style-type: none"> 3. Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui 	Primo approccio, prima accoglienza e prima richiesta. Compilazione schede se prima volta al centro, segnare la presenza se utente non nuovo per statistica, far scorrere le persone ai colloqui.
Animazione di iniziative di socializzazione e di scambi interculturali	<ol style="list-style-type: none"> 4. Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale 	Partecipazione a eventi pubblici sia diocesani che non (parrocchie, scuole,...) nei quali si promuove il centro.
Verifica delle attività realizzate e delle iniziative attuate	<ol style="list-style-type: none"> 5. Incontri di verifica e programmazione in equipe 	Mensilmente osservazione e partecipazione attiva alle riunioni di verifica delle attività.
Riprogettazione del programma di accoglienza e animazione	<ol style="list-style-type: none"> 6. Incontri di verifica e programmazione in equipe 	Programmazione calendario attività.
Implementazione dei servizi offerti	<ol style="list-style-type: none"> 7. Distribuzione mirata di beni materiali 	Diretto contatto con l'utenza, previa valutazione degli operatori, preparazione pacchi.

Obiettivo specifico 2

Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Accompagnamento degli utenti presso i servizi territoriali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici 2. Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche 	Gestione degli stagionali, spiegazione dei ticket sanitari e dei vari pagamenti.
Progettazioni di percorsi di sostegno all'utente	<ol style="list-style-type: none"> 3. Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni 	Gli operatori del Centro analizzano i casi particolari, poi condividono le conclusioni e decisioni prese con vsc e volontari.
Co-progettazione di percorsi individuali in rete con altri attori del territorio	<ol style="list-style-type: none"> 4. Partecipazione ai Piani di Zona 5. Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale 	Sistematico confronto con i diversi soggetti del territorio per condividere informazioni e analizzare tendenze. Valutazione di possibili soluzioni comuni.
Follow up dei percorsi verso l'autonomia personale	<ol style="list-style-type: none"> 6. Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia 	Costante confronto (settimanale se non giornaliero) con Ser.T., Centro salute mentale, SOS donna, Servizi sociali, associazioni private e operatori sul territorio.

Obiettivo specifico 3		
Implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Raccolta e informatizzazione dei dati	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato 2. Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete 	Inserimento delle schede e raccolta dati sull'utenza, un operatore OSPO coadiuvato da vsd informatizza i dati relativi agli ospiti del Centro settimanalmente (OSPO 3.3.4, Programma Caritas).
Elaborazione dei dati alla luce delle disposizioni normative e delle prassi amministrative	<ol style="list-style-type: none"> 3. Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti 	Incontri periodici con operatore OSPO per valutazione andamenti e situazione sul territorio.
Restituzione al pubblico dell'analisi sociale emersa dai dati esaminati	<ol style="list-style-type: none"> 4. Redazione di report, e dossier 5. Presentazioni pubbliche dei dati elaborati 6. Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione 	CDA produce annualmente un dossier sulle attività svolte e le presenze al Centro. I ragazzi del servizio civile sono coinvolti nella stesura e lasciano testimonianze.
Progettazione di nuovi interventi calibrati sulle nuove problematiche emerse	<ol style="list-style-type: none"> 7. Partecipazione a nuove progettazioni e bandi 	

Sede: Caritas parrocchiale S. Antonio Abate in Ravaldino (Forlì)

Obiettivo specifico 1		
Miglioramento della qualità dell' accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Conoscenza e mappatura dei servizi presenti sul territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento 2. Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso 	Incontro con persone dei servizi del territorio soprattutto per quanto riguarda la spiegazione di casi particolari presenti sul territorio.

Potenziamento del servizio di accoglienza	3. Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Primo approccio, prima accoglienza e prima richiesta. Compilazione schede se prima volta al centro, segnare la presenza se utente non nuovo per statistica, far scorrere le persone ai colloqui.
Animazione di iniziative di socializzazione e di scambi interculturali	4. Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Partecipazione a eventi pubblici sia diocesani che non (parrocchie, scuole,...) nei quali si promuove il centro.
Verifica delle attività realizzate e delle iniziative attuate	5. Incontri di verifica e programmazione in equipe	Mensilmente osservazione e partecipazione attiva alle riunioni di verifica delle attività.
Riprogettazione del programma di accoglienza e animazione	6. Incontri di verifica e programmazione in equipe	Programmazione calendario attività.
Implementazione dei servizi offerti	7. Distribuzione mirata di beni materiali	Diretto contatto con l'utenza, previa valutazione degli operatori, preparazione pacchi.

Obiettivo specifico 2

Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Accompagnamento degli utenti presso i servizi territoriali	1. Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici 2. Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche	Gestione degli stagionali, spiegazione dei ticket sanitari e dei vari pagamenti.
Progettazioni di percorsi di sostegno all'utente	3. Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Gli operatori del Centro analizzano i casi particolari, poi condividono le conclusioni e decisioni prese con vsc e volontari.
Co-progettazione di percorsi individuali in rete con altri attori del territorio	4. Partecipazione ai Piani di Zona 5. Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale	Sistematico confronto con i diversi soggetti del territorio per condividere informazioni e analizzare tendenze. Valutazione di possibili soluzioni comuni.
Follow up dei percorsi verso l'autonomia personale	6. Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Costante confronto (settimanale se non giornaliero) con Ser.T., Centro salute mentale, SOS donna, Servizi sociali, associazioni private e operatori sul territorio.

Obiettivo specifico 3

Implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
--------------------	----------	-------------

Raccolta e informatizzazione dei dati	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato 2. Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete 	Inserimento delle schede e raccolta dati sull'utenza, un operatore OSPO coadiuvato da vsd informatizza i dati relativi agli ospiti del Centro settimanalmente (OSPO 3.3.4, Programma Caritas).
Elaborazione dei dati alla luce delle disposizioni normative e delle prassi amministrative	<ol style="list-style-type: none"> 3. Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti 	Incontri periodici con operatore OSPO per valutazione andamenti e situazione sul territorio.
Restituzione al pubblico dell'analisi sociale emersa dai dati esaminati	<ol style="list-style-type: none"> 4. Redazione di report, e dossier 5. Presentazioni pubbliche dei dati elaborati 6. Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione 	CDA produce annualmente un dossier sulle attività svolte e le presenze al Centro. I ragazzi del servizio civile sono coinvolti nella stesura e lasciano testimonianze.
Progettazione di nuovi interventi calibrati sulle nuove problematiche emerse	<ol style="list-style-type: none"> 7. Partecipazione a nuove progettazioni e bandi 	

Sede: Caritas parrocchiale S.Pio X in Ca Ossi (Forlì)

Obiettivo specifico 1		
Miglioramento della qualità dell' accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Conoscenza e mappatura dei servizi presenti sul territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento 2. Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso 	Incontro con persone dei servizi del territorio soprattutto per quanto riguarda la spiegazione di casi particolari presenti sul territorio.
Potenziamento del servizio di accoglienza	<ol style="list-style-type: none"> 3. Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui 	Primo approccio, prima accoglienza e prima richiesta. Compilazione schede se prima volta al centro, segnare la presenza se utente non nuovo per statistica, far scorrere le persone ai colloqui.

Animazione di iniziative di socializzazione e di scambi interculturali	4. Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Partecipazione a eventi pubblici sia diocesani che non (parrocchie, scuole,...) nei quali si promuove il centro.
Verifica delle attività realizzate e delle iniziative attuate	5. Incontri di verifica e programmazione in equipe	Mensilmente osservazione e partecipazione attiva alle riunioni di verifica delle attività.
Riprogettazione del programma di accoglienza e animazione	6. Incontri di verifica e programmazione in equipe	Programmazione calendario attività.
Implementazione dei servizi offerti	7. Distribuzione mirata di beni materiali	Diretto contatto con l'utenza, previa valutazione degli operatori, preparazione pacchi.

Obiettivo specifico 2

Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Accompagnamento degli utenti presso i servizi territoriali	1. Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici 2. Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche	Gestione degli stagionali, spiegazione dei ticket sanitari e dei vari pagamenti.
Progettazioni di percorsi di sostegno all'utente	3. Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Gli operatori del Centro analizzano i casi particolari, poi condividono le conclusioni e decisioni prese con vsc e volontari.
Co-progettazione di percorsi individuali in rete con altri attori del territorio	4. Partecipazione ai Piani di Zona 5. Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale	Sistematico confronto con i diversi soggetti del territorio per condividere informazioni e analizzare tendenze. Valutazione di possibili soluzioni comuni.
Follow up dei percorsi verso l'autonomia personale	6. Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Costante confronto (settimanale se non giornaliero) con Ser.T., Centro salute mentale, SOS donna, Servizi sociali, associazioni private e operatori sul territorio.

Obiettivo specifico 3

Implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
--------------------	----------	-------------

Raccolta e informatizzazione dei dati	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato 2. Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete 	Inserimento delle schede e raccolta dati sull'utenza, un operatore OSPO coadiuvato da vsd informatizza i dati relativi agli ospiti del Centro settimanalmente (OSPO 3.3.4, Programma Caritas).
Elaborazione dei dati alla luce delle disposizioni normative e delle prassi amministrative	<ol style="list-style-type: none"> 3. Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti 	Incontri periodici con operatore OSPO per valutazione andamenti e situazione sul territorio.
Restituzione al pubblico dell'analisi sociale emersa dai dati esaminati	<ol style="list-style-type: none"> 4. Redazione di report, e dossier 5. Presentazioni pubbliche dei dati elaborati 6. Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione 	CDA produce annualmente un dossier sulle attività svolte e le presenze al Centro. I ragazzi del servizio civile sono coinvolti nella stesura e lasciano testimonianze.
Progettazione di nuovi interventi calibrati sulle nuove problematiche emerse	<ol style="list-style-type: none"> 7. Partecipazione a nuove progettazioni e bandi 	

Sede: *Caritas Diocesana Cesena-Sarsina Centro ascolto 1 (Cesena)*

Obiettivo specifico 1		
Miglioramento della qualità dell' accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa		
Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Conoscenza e mappatura dei servizi presenti sul territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento 2. Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso 	Incontro con persone dei servizi del territorio soprattutto per quanto riguarda la spiegazione di casi particolari presenti sul territorio.

Potenziamento del servizio di accoglienza	3. Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Primo approccio, prima accoglienza e prima richiesta. Compilazione schede se prima volta al centro, segnare la presenza se utente non nuovo per statistica, far scorrere le persone ai colloqui.
Animazione di iniziative di socializzazione e di scambi interculturali	4. Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Partecipazione a eventi pubblici sia diocesani che non (parrocchie, scuole,...) nei quali si promuove il centro.
Verifica delle attività realizzate e delle iniziative attuate	5. Incontri di verifica e programmazione in equipe	Mensilmente osservazione e partecipazione attiva alle riunioni di verifica delle attività.
Riprogettazione del programma di accoglienza e animazione	6. Incontri di verifica e programmazione in equipe	Programmazione calendario attività.
Implementazione dei servizi offerti	7. Distribuzione mirata di beni materiali	Diretto contatto con l'utenza, previa valutazione degli operatori, preparazione pacchi.

Obiettivo specifico 2

Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
Accompagnamento degli utenti presso i servizi territoriali	1. Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici 2. Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche	Gestione degli stagionali, spiegazione dei ticket sanitari e dei vari pagamenti.
Progettazioni di percorsi di sostegno all'utente	3. Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Gli operatori del Centro analizzano i casi particolari, poi condividono le conclusioni e decisioni prese con vsc e volontari.
Co-progettazione di percorsi individuali in rete con altri attori del territorio	4. Partecipazione ai Piani di Zona 5. Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale	Sistematico confronto con i diversi soggetti del territorio per condividere informazioni e analizzare tendenze. Valutazione di possibili soluzioni comuni.
Follow up dei percorsi verso l'autonomia personale	6. Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Costante confronto (settimanale se non giornaliero) con Ser.T., Centro salute mentale, SOS donna, Servizi sociali, associazioni private e operatori sul territorio.

Obiettivo specifico 3

Implementazione del sistema di osservazione e informazione rispetto ai fenomeni relativi all'esclusione sociale

Fase di attuazione	Attività	Descrizione
--------------------	----------	-------------

Raccolta e informatizzazione dei dati	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato 2. Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete 	Inserimento delle schede e raccolta dati sull'utenza, un operatore OSPO coadiuvato da vsd informatizza i dati relativi agli ospiti del Centro settimanalmente (OSPO 3.3.4, Programma Caritas).
Elaborazione dei dati alla luce delle disposizioni normative e delle prassi amministrative	<ol style="list-style-type: none"> 3. Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti 	Incontri periodici con operatore OSPO per valutazione andamenti e situazione sul territorio.
Restituzione al pubblico dell'analisi sociale emersa dai dati esaminati	<ol style="list-style-type: none"> 4. Redazione di report, e dossier 5. Presentazioni pubbliche dei dati elaborati 6. Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione 	CDA produce annualmente un dossier sulle attività svolte e le presenze al Centro. I ragazzi del servizio civile sono coinvolti nella stesura e lasciano testimonianze.
Progettazione di nuovi interventi calibrati sulle nuove problematiche emerse	<ol style="list-style-type: none"> 7. Partecipazione a nuove progettazioni e bandi 	

8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.

Sede	Risorse umane	Ruolo	Attività previste rispetto al p.to 8.2
Associazione Farsi Prossimo (Faenza),	personale retribuito 4 personale volontario 64	1 Responsabile della struttura Coordinamento, collegamento con istituzioni e altri servizi del territorio, progettazione, gestione équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione del rapporto annuale alle istituzioni - Progettazione nuovi interventi con istituzioni - Equipe settimanali di progettazione per i singoli utenti e verifica dei progetti in corso - Costante rapporto con i servizi del territorio

			- Redazione report
		1 Coordinatore delle strutture di accoglienza e organizzazione interna	- Schedatura utenza e archiviazione dati - Organizzazione logistica
		1 operatrice laureata in psicologia e 1 volontaria per colloqui	- Colloqui - Accoglienza di chi si rivolge al centro - Equipe settimanali e illustrazione casi affrontati - Formazione - individuazione percorsi di autonomia personali - rapporto con i servizi del territorio
		30 volontari per servizio notturno su turni e 1 operatore fisso	- accoglienza e servizio notturno
		4 volontari per servizio di accoglienza in mattinata	- prima accoglienza (in affiancamento vsc)
		7 volontari per il servizio doccia	- gestione delle docce
		14 volontari per il servizio mensa	- distribuzione pasti
		3 volontari per servizio abiti	- distribuzione abiti
		1 volontari per pacchi alimenti	- confezionamento e distribuzione pacchi viveri
		1 volontario per Banco alimentare	- contatti e gestione rapporti con il banco alimentare
3 insegnanti volontarie	- corso di italiano per stranieri		

Sede	Risorse umane	Ruolo	Attività prevista rispetto al p.to 8.2
Associazione Francesco Bandini (Faenza),	personale retribuito 2 personale volontario 16	1 responsabile struttura di accoglienza 2 operatrici/educatrici professionali 15 volontarie	- Gestione dell'accoglienza delle donne in stato di disagio - Valutazione dei casi - rapporto costante con i servizi sociali e le forze dell'ordine, in particolare per le situazioni più difficili. - accompagnamento e orientamento ai servizi del territorio: servizi sociali, tribunali, questure - supporto delle donne in situazione di difficoltà e dei figli minori presenti in struttura - ascolto - organizzazione e programmazione in equipe - periodiche riunioni di verifica con gli utenti della struttura

Sede	Risorse umane	Ruolo	Attività prevista rispetto al p,to 8.2
Associazione Centro d'ascolto e prima accoglienza Buon Pastore (Forlì),	personale retribuito 9 personale volontario 60	1 responsabile Coordinamento, collegamento con istituzioni e altri servizi del territorio, progettazione, gestione équipe	- Presentazione del rapporto annuale alle istituzioni - Progettazione nuovi interventi con istituzioni - Equipe settimanali di progettazione per i singoli utenti e verifica dei progetti in corso
		5 operatori Ascolto, partecipazione équipe, riunioni settimanali di analisi dei casi, collaborazione Servizi Sociali, Centri di Ascolto parrocchiali, interparrocchiali e altre strutture, collaborazione con collaborazione con altri enti pubblici(questura, comune/servizi sociali.) e privati e gestione servizi di ospitalità residenziale, registrazione e inserimento dati in OSPO, ecc.	- Elaborazione dati e modifiche servizi -
		3 operatori Ascolto, partecipazione équipe, riunioni settimanali di analisi dei casi, collaborazione Servizi Sociali, Centri di Ascolto parrocchiali, interparrocchiali e altre strutture, collaborazione con collaborazione con altri enti pubblici(questura, comune/servizi sociali.) e privati. Uno di questi si occuperà della formazione specifica	Elaborazione dati e modifiche servizi - Formazione specifica
		10 Volontari Accoglienza in stretta collaborazione con gli operatori, filtro, segreteria, servizio guardaroba, cucina, dispensa, servizio mensa, servizio spesa, manutenzione ecc.	- Accoglienza, delle persone italiane e/o straniere che si rivolgono al centro d'ascolto - Servizio: docce, distribuzione pacchi viveri, distribuzione vestiti, distribuzione buoni pasto
		50 Volontari Colazioni,servizio guardaroba, dispensa, servizio mensa, servizio spesa, distribuzione alimenti .	- Accoglienza, delle persone italiane e/o straniere che si rivolgono al centro d'ascolto - Servizio: docce, distribuzione pacchi viveri, distribuzione vestiti, distribuzione buoni pasto

Sede	Risorse umane	Ruolo	Attività prevista rispetto al p,to 8.2
Caritas parrocchiale S.Antonio	personale volontario n. 50	Colazioni,servizio guardaroba, dispensa, servizio mensa, servizio spesa, distribuzione alimenti ecc. Uno di questi	Accoglienza, delle persone italiane e/o straniere che si rivolgono al centro d'ascolto

Abate in Ravaldino (Forlì),		si occuperà in parte della formazione specifica	- Servizio: docce, distribuzione pacchi viveri, distribuzione vestiti, distribuzione buoni pasto. - Formazione specifica
-----------------------------	--	---	---

Sede	Risorse umane	Ruolo	Attività prevista rispetto al p.to 8.2
Caritas parrocchiale S.Pio X in Ca Ossi (Forlì),	personale volontario n. 46	40 Colazioni, servizio guardaroba, dispensa, servizio mensa, servizio spesa, distribuzione alimenti ecc.	Servizio: docce, distribuzione pacchi viveri, distribuzione vestiti, distribuzione buoni pasto
		6 Ascolto. Accoglienza, delle persone italiane e/o straniere che si rivolgono al centro d'ascolto – Formazione specifica	Accoglienza, delle persone italiane e/o straniere che si rivolgono al centro d'asc

Sede	Risorse umane	Ruolo	Attività prevista rispetto al p.to 8.2
Caritas Diocesana Cesena-Sarsina Centro ascolto 1 (Cesena).	personale retribuito 3 personale volontario 26	1 Responsabile Responsabile della struttura, con l'incarico di seguire i contatti con l'esterno, l'andamento interno del servizio, gestione volontari	- Presentazione del rapporto annuale alle istituzioni - Progettazione nuovi interventi con istituzioni - Equipe settimanali di progettazione per i singoli utenti e verifica dei progetti in corso
		1 Coordinatore Coordinatore delle strutture d'Accoglienza (prima accoglienza e appartamenti) mensa e dell'organizzazione interna . Formatore specifico	Stesura di un rapporto sulle povertà nei centri d'ascolto - Presentazione del rapporto alle istituzioni - Organizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle nuove povertà, per la diffusione e conoscenza delle problematiche ad esse collegate - Organizzazione di seminari sul tema della povertà - Formazione specifica
		2 Operatrici Operatrici ai colloqui alle quali sono affidati anche i rapporti con le Caritas parrocchiali e con le assistenti sociali dei Servizi Sociali Associati.	Partecipazione ai piani di zona comunali e provinciali
		1 Psicologo Psicologo di supporti agli operatori e agli ospiti	- Equipe settimanali di progettazione per i singoli utenti e verifica dei progetti in corso
		1 Volontario Servizio notturno	Servizio: alloggio notturno
		2 Volontari Distribuzione abiti	Servizio: distribuzione abiti

	14 Volontari Servizio mensa dal lunedì al sabato	Servizio: mensa
	4 Volontari Accoglienza e distribuzione pacchi viveri al centro d'ascolto	Accoglienza, delle persone italiane e/o straniere che si rivolgono al centro d'ascolto. - Servizio: distribuzione pacchi viveri
	4 Volontari Servizio doccia pomeridiano presso il centro d'ascolto	Servizio: docce

8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

Sede operativa: *Associazione Farsi Prossimo (Faenza)*

Attività previste rispetto al p.to 8.2	Ruolo ricoperto dai VSC	Modalità realizzativa
1.1 Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento	Primo contatto con il territorio	All'inizio del servizio civile incontra i responsabili dei servizi territoriali per approfondire le loro attività e funzioni.
1.2 Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso	Interiorizza regole del centro e inizia compilazione schede	Le modalità di accesso e le regole verranno spiegate al vsc, che dovrà sempre applicare le decisioni e degli operatori, nel compilare schede e consentire all'utenza l'accesso ai servizi.
1.3 Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Primo contatto con l'utenza	Accoglienza, preparazione scheda se nuovo utente, compilazione presenza se già inserito in data base, avvio al colloquio con operatori. Gestione attesa dell'utenza.
1.4 Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Organizzatore di eventi	Partecipazione alla preparazione di attività di sensibilizzazione anche promosse da altri enti in collaborazione con l'Associazione Farsi Prossimo.
1.5 Incontri di verifica e programmazione in equipe	Uditore	Costante partecipazione agli incontri in equipe in qualità di uditore, nel caso di incontri di verifica partecipa attivamente.
1.7 Distribuzione mirata di beni materiali	Preparazione e consegna, contatto diretto con utenza.	Preparazione e distribuzione pacchi viveri come da segnalazione degli operatori. Assistenza ai volontari che si occupano della distribuzione di abiti e biancheria. Distribuzione pasti al servizio mensa.
2.1 Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici	Accompagnamento dell'utenza	In caso di necessità vsc accompagna gli utenti presso posta, questura, azienda sanitaria.

3.1 Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato	Inserimento dati	Una volta appreso il metodo i vsc procederanno all'informatizzazione dei dati raccolti in forma cartacea.
3.2 Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete	Integrazione dati	Informatizzazione di ogni dato aggiuntivo proveniente da altri servizi del territorio.
3.3 Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti	Analisi situazione al centro e nel territorio	Dopo un primo incontro con l'operatore che si occupa di OSPO i vsc potranno procedere alla lettura e analisi delle povertà anche in vista della produzione del dossier conclusivo.
3.4 Redazione di report, e dossier	Redazione report	I vsc verranno coinvolti nella redazione di una parte del dossier conclusivo, verrà inoltre loro chiesto di integrarlo con testimonianze dell'attività svolta.
3.5 Presentazioni pubbliche dei dati elaborati	Presentazione report e dati	Coinvolgimento nella presentazione pubblica del dossier e dei dati elaborati.
3.6 Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione	Organizzazione eventi	Ogni qual volta venga pensato un incontro di sensibilizzazione e promozione i ragazzi verranno coinvolti sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione. In particolar modo nelle iniziative rivolte a un pubblico giovane e alla popolazione scolastica.

Sede operativa: *Associazione Francesco Bandini (Faenza)*

Attività previste rispetto al p.to 8.2	Ruolo ricoperto dai VSC	Modalità realizzativa
1.1 Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento	Primo contatto con i servizi del territorio	Il vsc verrà inserito anche all'interno dei percorsi formativi propri della struttura in modo da garantire il contatto e la conoscenza dei servizi territoriali con i quali l'associazione si rapporta quotidianamente.
1.3 Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Contatto con l'utenza	Dedicherà tempo all'ascolto delle donne in struttura che presenteranno necessità di relazionarsi verbalmente per poi indirizzarla alle operatrici.
1.4 Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Organizzazione e partecipazione	Organizzazione di eventi conviviali all'interno della struttura ove sono presenti persone provenienti da diversi paesi.
1.5 Incontri di verifica e programmazione in equipe	Uditore e programmazione attività	Costante partecipazione agli incontri in equipe in qualità di uditore. Partecipazione, in qualità di uditore, agli incontri di verifica con gli utenti della struttura. Partecipazione attiva alla programmazione delle attività della

		struttura.
1.6 Incontri di verifica e programmazione in equipe	Report delle dinamiche in struttura	In seguito all'osservazione dei rapporti che si instaurano all'interno della struttura e dopo aver raccolto, in sede di ascolto, le esigenze delle utenze, le riferisce alle operatrici in equipe, al fine di strutturare un intervento futuro.
1.7 Distribuzione mirata di beni materiali	Preparazione e consegna, contatto diretto con utenza. Presenza partecipe ai pasti in struttura.	Rapporto con il banco alimentare per quanto riguarda la distribuzione di pacchi viveri. Condivisione dei pasti con le utenti della struttura. Se richiesto fornitura di abiti e biancheria.
2.1 Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici	Accompagnamento presso enti pubblici	Al vsc sarà chiesto di accompagnare le utenti della struttura presso diversi enti e istituzioni del territorio quali: tribunale, questura, azienda sanitaria. Da svolgersi con mezzi dell'Associazione e su espressa richiesta degli operatori.
2.2 Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche	Sostegno per svolgimento pratiche	Ove necessario oltre ad accompagnare gli utenti presso altri enti affiancherà le operatrici nello svolgimento delle pratiche.
2.3 Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Sostegno nell'analisi dei casi	Riporterà ciò che è stato osservato anche in relazione ai casi difficili e affiancherà, ove richiesto, le operatrici nell'elaborazione delle soluzioni.
2.5 Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Sostegno nel contatto con i servizi	Affiancherà le operatrici nei quotidiani contatti con i servizi sociali e altri servizi del territorio.
3.6 Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione	Organizzazione di eventi	Parteciperà all'organizzazione di eventi e attività sui temi legati all'utenza della struttura, ove vengano realizzati.

Sede operativa: *Associazione Centro d'ascolto e prima accoglienza Buon Pastore (Forlì)*

Attività previste rispetto al p.to 8.2	Ruolo ricoperto dai VSC	Modalità realizzativa
1.1 Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento	Indagine conoscitiva	Sviluppo di percorsi che portino alla conoscenza di servizi in rete, mappatura del territorio. Presa visione del materiale cartaceo e informatico relativo e delle sedi dei servizi.
1.2 Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso	Schedatura offerta	Consultazione del materiale pregresso. Informazione sui servizi attualmente offerti dal centro.
1.3 Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Filtro e primo contatto con utenza	Presenza al primo contatto con l'utenza in affiancamento a un operatore. Funzione di filtro sia per accesso ai colloqui che per accesso al servizio

		mensa.
1.4 Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Organizzazione eventi	Iniziativa pratiche: ideazione dell'attività, preparazione materiale (sia per incontro/festa che per promozione dello stesso), conduzione dell'evento
1.5 Incontri di verifica e programmazione in equipe	Uditore	Presenza alle riunioni di equipe come uditore per le parti di carattere generale e formative.
1.7 Distribuzione mirata di beni materiali	Preparazione e consegna, diretto contatto con utenza	Preparazione e distribuzione pacchi viveri. Presenza e supporto al servizio mensa e distribuzione pasti. Presenza e supporto al servizio docce. Presenza e supporto alla distribuzione abiti.
2.1 Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici	Accompagnamento dell'utenza	Servizio di accompagnamento nei percorsi cittadini e nella conoscenza dell'ubicazione degli uffici.
2.2 Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche	Assistenza nello svolgimento delle pratiche	Utilizzo delle eventuali conoscenze linguistiche del vsc e aiuto pratico nella compilazione di modulistica dell'utenza
2.3 Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Uditore	Presenza alle riunioni e discussioni del Responsabile del Centro per conoscere gli utenti, comprendere le professionalità i ruoli ed essere aiutato nella comprensione del lavoro da svolgere e delle dinamiche che si instaurano.
2.4 Partecipazione ai Piani di Zona Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale	Uditore	Presenza alle riunioni e discussioni dei Piani di Zona per comprendere le professionalità i ruoli ed essere aiutato nella comprensione del lavoro da svolgere e delle dinamiche che si instaurano.
2.5 Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Rapporto con il territorio	In affiancamento agli operatori mantiene i contatti con i referenti dei servizi.
3.1 Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato	Inserimento dati	Inserimento dei dati nel sistema informatizzato apprendendo e sperimentando una metodologia corretta dell'uso delle fonti.
3,2 Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete	Integrazione dati	Integrazione pratica dei dati provenienti da altri servizi e informatizzazione di questi.
3.3 Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti	Approfondimento, analisi	Incontri periodici con il referente OSPO che illustra modalità di raccolta e analisi dei dati. Presa di coscienza della situazione nel territorio e valutazione dei trends.
3.4 Redazione di report, e dossier	redazione	Aiuto pratico nella redazione del report annuale del centro.

3.5 Presentazioni pubbliche dei dati elaborati	Accoglienza	Presenza ai momenti ufficiali con ruolo di accoglienza, distribuzione materiale, cerca di sviluppare nuove relazioni.
3.6 Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione	Progettazione	Attività di coordinamento e progettazione, assegnazione dei ruoli e lavoro in rete.
3.7 Partecipazione a nuove progettazioni e bandi		

Sede operativa: *Caritas parrocchiale S. Antonio Abate in Ravaldino (Forlì)*

Attività previste rispetto al p.to 8.2	Ruolo ricoperto dai VSC	Modalità realizzativa
1.1 Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento	Indagine conoscitiva	Sviluppo di percorsi che portino alla conoscenza di servizi in rete, mappatura del territorio. Presa visione del materiale cartaceo e informatico relativo e delle sedi dei servizi.
1.2 Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso	Schedatura offerta	Consultazione del materiale pregresso. Informazione sui servizi attualmente offerti dal centro.
1.3 Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Filtro e primo contatto con utenza	Presenza al primo contatto con l'utenza in affiancamento a un operatore. Funzione di filtro sia per accesso ai colloqui che per altri servizi.
1.4 Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Organizzazione eventi	Iniziativa pratiche: ideazione dell'attività, preparazione materiale (sia per incontro/festa che per promozione dello stesso), conduzione dell'evento
1.5 Incontri di verifica e programmazione in equipe	Uditore	Presenza alle riunioni di equipe come uditore per le parti di carattere generale e formative.
1.7 Distribuzione mirata di beni materiali	Preparazione e consegna, diretto contatto con utenza	Preparazione e distribuzione pacchi viveri. Presenza e supporto alla distribuzione abiti.
2.1 Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici	Accompagnamento dell'utenza	Servizio di accompagnamento nei percorsi cittadini e nella conoscenza dell'ubicazione degli uffici.
2.2 Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche	Assistenza nello svolgimento delle pratiche	Utilizzo delle eventuali conoscenze linguistiche del vsc e aiuto pratico nella compilazione di moduli dell'utenza
2.3 Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Uditore	Presenza alle riunioni e discussioni del Responsabile del Centro per conoscere gli utenti, comprendere le professionalità i ruoli ed essere aiutato nella comprensione del lavoro da svolgere e delle dinamiche che si instaurano.
2.4 Partecipazione ai Piani di Zona Incontri con i referenti di altri soggetti della rete	Uditore	Presenza alle riunioni e discussioni dei Piani di Zona per comprendere le

territoriale		professionalità i ruoli ed essere aiutato nella comprensione del lavoro da svolgere e delle dinamiche che si instaurano.
2.5 Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Rapporto con il territorio	In affiancamento agli operatori mantiene i contatti con i referenti dei servizi.
3.1 Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato	Inserimento dati	Inserimento dei dati nel sistema informatizzato apprendendo e sperimentando una metodologia corretta dell'uso delle fonti.
3,2 Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete	Integrazione dati	Integrazione pratica dei dati provenienti da altri servizi e informatizzazione di questi.
3.3 Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti	Approfondimento, analisi	Incontri periodici con il referente OSPO che illustra modalità di raccolta e analisi dei dati. Presa di coscienza della situazione nel territorio e valutazione dei trends.
3.5 Presentazioni pubbliche dei dati elaborati	Accoglienza	Presenza ai momenti ufficiali con ruolo di accoglienza, distribuzione materiale, cerca di sviluppare nuove relazioni.
3.6 Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione	Progettazione	Attività di coordinamento e progettazione, assegnazione dei ruoli e lavoro in rete.

Sede operativa: *Caritas parrocchiale S.Pio X in Ca Ossi (Forlì)*

Attività previste rispetto al p.to 8.2	Ruolo ricoperto dai VSC	Modalità realizzativa
1.1 Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento	Indagine conoscitiva	Sviluppo di percorsi che portino alla conoscenza di servizi in rete. Presa visione del materiale cartaceo e informatico relativo e delle sedi dei servizi.
1.2 Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso	Schedatura offerta	Consultazione del materiale pregresso. Informazione sui servizi attualmente offerti dal centro.
1.3 Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Filtro e primo contatto con utenza	Presenza al primo contatto con l'utenza in affiancamento a un operatore. Funzione di filtro per accesso ai colloqui e altri servizi.
1.4 Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Organizzazione eventi	Iniziativa pratiche: ideazione dell'attività, preparazione materiale (sia per incontro/festa che per promozione dello stesso), conduzione dell'evento
1.5 Incontri di verifica e programmazione in equipe	Uditore	Presenza alle riunioni di equipe come uditore per le parti di carattere generale e formative.
1.7 Distribuzione mirata di beni materiali	Preparazione e consegna, diretto	Preparazione e distribuzione pacchi viveri. Presenza e supporto alla

	contatto con utenza	distribuzione abiti.
2.1 Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici	Accompagnamento dell'utenza	Servizio di accompagnamento nei percorsi cittadini e nella conoscenza dell'ubicazione degli uffici.
2.2 Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche	Assistenza nello svolgimento delle pratiche	Utilizzo delle eventuali conoscenze linguistiche del vsc e aiuto pratico nella compilazione di modulistica dell'utenza
2.3 Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Uditore	Presenza alle riunioni e discussioni del Responsabile del Centro per conoscere gli utenti, comprendere le professionalità i ruoli ed essere aiutato nella comprensione del lavoro da svolgere e delle dinamiche che si instaurano.
2.4 Partecipazione ai Piani di Zona Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale	Uditore	Presenza alle riunioni e discussioni dei Piani di Zona per comprendere le professionalità i ruoli ed essere aiutato nella comprensione del lavoro da svolgere e delle dinamiche che si instaurano.
2.5 Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Rapporto con il territorio	In affiancamento agli operatori mantiene i contatti con i referenti dei servizi.
3.1 Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato	Inserimento dati	Inserimento dei dati nel sistema informatizzato apprendendo e sperimentando una metodologia corretta dell'uso delle fonti.
3,2 Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete	Integrazione dati	Integrazione pratica dei dati provenienti da altri servizi e informatizzazione di questi.
3.3 Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti	Approfondimento, analisi	Incontri periodici con il referente OSPO che illustra modalità di raccolta e analisi dei dati. Presa di coscienza della situazione nel territorio e valutazione dei trends.
3.5 Presentazioni pubbliche dei dati elaborati	Accoglienza	Presenza ai momenti ufficiali con ruolo di accoglienza, distribuzione materiale, cerca di sviluppare nuove relazioni.
3.6 Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione	Progettazione	Attività di coordinamento e progettazione, assegnazione dei ruoli e lavoro in rete.

Sede operativa: *Caritas Diocesana Cesena-Sarsina Centro ascolto 1 (Cesena)*

Attività previste rispetto al p.to 8.2	Ruolo ricoperto dai VSC	Modalità realizzativa
1.1 Indagine conoscitiva sui servizi e sul loro funzionamento	Indagine conoscitiva	Sviluppo di percorsi che portino alla conoscenza di servizi in rete, mappatura del territorio. Presa visione del materiale cartaceo e informatico relativo e delle sedi dei servizi.

1.2 Schedatura delle tipologie di offerta, delle regole e modalità di accesso	Schedatura offerta	Consultazione del materiale pregresso. Informazione sui servizi attualmente offerti dal centro.
1.3 Accoglienza e filtro per l'accesso ai colloqui	Filtro e primo contatto con utenza	Presenza al primo contatto con l'utenza in affiancamento a un operatore. Funzione di filtro sia per accesso ai colloqui che per accesso al servizio mensa.
1.4 Organizzazione di feste ed eventi a carattere interculturale	Organizzazione eventi	Iniziativa pratiche: ideazione dell'attività, preparazione materiale (sia per incontro/festa che per promozione dello stesso), conduzione dell'evento
1.5 Incontri di verifica e programmazione in equipe	Uditore	Presenza alle riunioni di equipe come uditore per le parti di carattere generale e formative.
1.7 Distribuzione mirata di beni materiali	Preparazione e consegna, diretto contatto con utenza	Preparazione e distribuzione pacchi viveri. Presenza e supporto al servizio mensa e distribuzione pasti. Presenza e supporto al servizio docce. Presenza e supporto alla distribuzione abiti.
2.1 Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici	Accompagnamento dell'utenza	Servizio di accompagnamento nei percorsi cittadini e nella conoscenza dell'ubicazione degli uffici.
2.2 Aiuto per lo svolgimento di pratiche burocratiche	Assistenza nello svolgimento delle pratiche	Utilizzo delle eventuali conoscenze linguistiche del vsc e aiuto pratico nella compilazione di modulistica dell'utenza
2.3 Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni	Uditore	Presenza alle riunioni e discussioni del Responsabile del Centro per conoscere gli utenti, comprendere le professionalità i ruoli ed essere aiutato nella comprensione del lavoro da svolgere e delle dinamiche che si instaurano.
2.4 Partecipazione ai Piani di Zona Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale	Uditore	Presenza alle riunioni e discussioni dei Piani di Zona per comprendere le professionalità i ruoli ed essere aiutato nella comprensione del lavoro da svolgere e delle dinamiche che si instaurano.
2.5 Contatti con i referenti dei servizi che hanno in carico gli utenti per una verifica dell'andamento dei percorsi di autonomia	Rapporto con il territorio	In affiancamento agli operatori mantiene i contatti con i referenti dei servizi.
3.1 Raccolta delle schede cartacee e inserimento dati in sistema informatizzato	Inserimento dati	Inserimento dei dati nel sistema informatizzato apprendendo e sperimentando una metodologia corretta dell'uso delle fonti.
3.2 Integrazione dei dati raccolti con informazioni provenienti dagli altri servizi in rete	Integrazione dati	Integrazione pratica dei dati provenienti da altri servizi e informatizzazione di questi.
3.3 Incontri con referenti dell'Osservatorio sulle povertà per l'analisi delle disposizioni in materia di politiche sociali, lettura della	Approfondimento, analisi	Incontri periodici con il referente OSPO che illustra modalità di raccolta e analisi dei dati. Presa di coscienza

situazione presente e confronto con la situazione delle annualità precedenti		della situazione nel territorio e valutazione dei trends.
3.4 Redazione di report, e dossier	redazione	Aiuto pratico nella redazione del report annuale del centro.
3.5 Presentazioni pubbliche dei dati elaborati	Accoglienza	Presenza ai momenti ufficiali con ruolo di accoglienza, distribuzione materiale, cerca di sviluppare nuove relazioni.
3.6 Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione	Progettazione	Attività di coordinamento e progettazione, assegnazione dei ruoli e lavoro in rete.
3.7 Partecipazione a nuove progettazioni e bandi		

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

9

10) Numero posti con vitto e alloggio:

1

ASSOCIAZIONE FRANCESCO BANDINI	1
--------------------------------	---

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

2

CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA / CENTRO D'ASCOLTO 2	1
CARITAS PARROCCHIALE SAN PIO X IN CA' OSSI	1

12) Numero posti con solo vitto

6

ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE	3
CARITAS PARROCCHIALE S. ANTONIO ABATE IN RAVALDINO	1
ASS. FARSI PROSSIMO	2

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.
 Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 1-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.
 Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
 - eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani

in servizio civile)

Richiesta di flessibilità oraria e di spostamento sul territorio per la realizzazione del progetto medesimo.

Partecipazione, con il resto dell'equipe educativa presente nelle sedi di realizzazione del progetto, ai momenti di coordinamento, di verifica e di ri-progettazione delle singole attività.

In alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti.

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:

CARITAS DIOCESANA DI FORLI BERTINORO

Piazza Dante, 1 – 47100 FORLI Persona di riferimento: Paola Pessina

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE	FORLI'	VIA FOSSATO VECCHIO, 20	24254	3	D'ALESSANDRO MARIO		
2	CARITAS PARROCCHIALE S.ANTONIO ABATE IN RAVALDINO	FORLI'	CORSO DIAZ 105	24241	1	BALZANI ALBERTA		
3	CARITAS PARROCCHIALE SAN PIO X IN CA' OSSI	FORLI'	VIA RIBOLLE 110	40731	1	BANDI SAURO		
4	CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA / CENTRO DI ASCOLTO 1	CESENA	VIA MURA S. AGOSTINO 16	24537	1	FARNEDI LAURA		
5	ASS.FARSI PROSSIMO	FAENZA	VIA MINARDI 6	2020	2	ZANNONI FEDERICA		
6	ASSOCIAZIONE FRANCESCO BANDINI	FAENZA	VIA MEZZO CARRARE 5	2022	1	GRAMANTIERI LARA		

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE	FORLI'	VIA FOSSATO VECCHIO 20	24254	3	COPERTINO MARCELLO			PAOLA PESSINA		
2	CARITAS PARROCCHIALE S.ANTONIO ABATE IN	FORLI'	CORSO DIAZ 105	24241	1	COPERTINO MARCELLO			PAOLA PESSINA		

	RAVALDINO										
3	CARITAS PARROCCHIALE S. PIO X IN CA' OSSI	FORLI'	VIA RIBOLLE 110	40731	1	COPERTINO MARCELLO			PAOLA PESSINA		
4	CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA /CENTRO DI ASCOLTO 1	CESENA	VIA MURA S. AGOSTINO 16	24537	2	SAVINI GIOVANNI			TABARRI CARLA		
5	ASS.FARSI PROSSIMO	FAENZA	VIA MINARDI 6	2020	2						
6	ASSOCIAZIONE FRANCESCO BANDINI	FAENZA	VIA MEZZO CARRARE 5	2022	1						

18)Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza e del servizio civile* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana, l'Azione Cattolica Italiana e vari enti e organismi di ispirazione cattolica che promuovono il Servizio Civile Nazionale. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile presso le articolazioni territoriali (a livello diocesano) dei membri del Tavolo.

Scheda promozionale del Servizio Civile all'interno del materiale distribuito all'Agorà dei giovani 2009.

Stand sul servizio civile a Terra Futura in collaborazione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile.

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Campagna sul servizio civile in collaborazione con l'Università LUMSA. In particolare sono messi a disposizione delle Caritas diocesane formati grafici e slogan promozionali pensati da studenti del corso in Scienze della Comunicazione dell'Università LUMSA.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze delle volontarie in servizio.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile Volontario in Caritas e con rimandi al sito.

Le Caritas diocesane di Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, Faenza- Modigliana e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario

presso la popolazione giovanile della città.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Forlì-Cesena e Ravenna (COPRESC).

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che il COPRESC realizza e predispone per nei vari bandi.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Resto del Carlino, Corriere di Romagna, La Voce di Romagna), Presentazione sui periodici diocesani L'Eco, Il Piccolo, Il Corriere Cesenate, Risveglioduemila, sul bollettino della pastorale giovanile PIGI di Forlì, l'inserto bimestrale della Pastorale giovanile PG-X.org di Cesena e sul settimanale cattolico Il Momento e altri articoli su bollettini parrocchiali.
- c. Newsletter
- d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Teleromagna, Videoregione, Tele Osservanza Cesena, Radio Bruno, Studio Delta, Radio Centrale, Radio Gamma).
- e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- f. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
- g. Pubblicizzazione su alcuni siti internet: www.forli.chiesacattolica.it, www.cesena.chiesacattolica.it, www.faenza.chiesacattolica.it, www.pigi.it www.pg-x.org
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCN attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 40 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le Caritas diocesane di Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, Faenza- Modigliana intende coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- b. Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre
- c. Distribuzione di materiale promozionale.
- d. Realizzazione di un punto informativo mensile nelle scuole superiori della città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 30 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: minimo 70 ore.

19) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Fermo restando i criteri previsti dall'Ufficio Nazionale per il Servizio civile con la determinazione del Direttore Generale del 30 Maggio 2002, si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'Unsc in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono due momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di 1-3 giornate residenziali
- incontri periodici (quindicinali/mensili) di 2-4 ore svolti a livello diocesano

- incontro di fine servizio (al 12° mese) di 1-3 giornate residenziali
Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.
Durante gli stessi momenti, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli". Codice fiscale: 01845670403

- Collaborazione nella promozione del progetto attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze ai giovani che svolgono il servizio civile nel progetto

Università LUMSA: collaborazione per la realizzazione di campagne promozionali come da voce 18.

A Forlì

COPRESC di Forlì-Cesena

Il COPRESC collabora nella fase di promozione del servizio civile, nella formazione delle figure accreditate, nella consulenza sul SCV e nella sensibilizzazione sul territorio ai temi propri del SCV (vedi dichiarazione allegata)

Azione Cattolica – Forlì codice fiscale: 92010760400

- prima dell'avvio dei progetti mediante la promozione degli stessi nelle iniziative realizzate dall'Azione cattolica presso i giovani della Diocesi di Forlì, anche attraverso il coinvolgimento dei volontari in SC nell'anno 2007/08 presso la Caritas di Forlì.
- durante lo svolgimento del progetto mediante il coinvolgimento dei volontari in SC in attività di sensibilizzazione e approfondimento, a partire dalla loro esperienza nella specifica area di intervento del progetto di SC, e in attività di promozione del SC come esperienza di cittadinanza attiva.

Associazione PIGI – Forlì codice fiscale: 92053570401

- prima dell'avvio dei progetti mediante la promozione degli stessi nelle iniziative realizzate dall'Ass. PIGI presso i giovani della Diocesi di Forlì, anche attraverso il coinvolgimento dei volontari in SC nell'anno 2007/08 presso la Caritas di Forlì.
- durante lo svolgimento del progetto mediante il coinvolgimento dei volontari in SC in attività di sensibilizzazione e approfondimento, a partire dalla loro esperienza nella specifica area di intervento del progetto di SC, e in attività di promozione del SC come esperienza di cittadinanza attiva.

A Cesena

COPRESC di Forlì-Cesena

Il COPRESC collabora nella fase di promozione del servizio civile, nella formazione delle figure accreditate, nella consulenza sul SCV e nella sensibilizzazione sul territorio ai temi propri del SCV (vedi dichiarazione allegata)

Azione Cattolica – Cesena codice fiscale 810027550404

- prima dell'avvio dei progetti mediante la promozione degli stessi nelle iniziative realizzate dall'Azione cattolica presso i giovani della Diocesi di Cesena, anche attraverso il coinvolgimento dei volontari in SC nell'anno 2007/08 presso la Caritas di Cesena.

- durante lo svolgimento del progetto mediante il coinvolgimento dei volontari in SC in attività di sensibilizzazione e approfondimento, a partire dalla loro esperienza nella specifica area di intervento del progetto di SC, e in attività di promozione del SC come esperienza di cittadinanza attiva.

Associazione Testa e Croce codice fiscale 90047740403

- prima dell'avvio dei progetti mediante la promozione degli stessi nelle iniziative realizzate dall'Ass. Testa e Croce presso i giovani della Diocesi di Cesena, anche attraverso il coinvolgimento dei volontari in SC nell'anno 2007/08 presso la Caritas di Cesena.
- durante lo svolgimento del progetto mediante il coinvolgimento dei volontari in SC in attività di sensibilizzazione e approfondimento, a partire dalla loro esperienza nella specifica area di intervento del progetto di SC, e in attività di promozione del SC come esperienza di cittadinanza attiva.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Attività previste come da punto 8	Risorse tecniche e strumentali previste
<p>Relativo all'obiettivo 1.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza, delle persone italiane e/o straniere che si rivolgono al centro d'ascolto. - Elaborazione dati e modifiche accoglienza - Servizio: docce, distribuzione pacchi viveri, distribuzione vestiti, distribuzione buoni pasto. - Equipe mensile con operatori e i volontari dei singoli servizi del centro d'ascolto - Elaborazione dati e modifiche servizi - Creazione e aggiornamento della mappa dei servizi - Orientamento lavorativo, economico, abitativo e sanitario 	<ul style="list-style-type: none"> - locali (per incontri, realizzazione di attività, equipe ecc...) - attrezzature varie (stereo, fotocamere, telecamere, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili per la sensibilizzazione a l'animazione del territorio, fotocopiatrice); - postazioni PC e accesso a internet; - postazioni telefoniche
<p>Relativo all'obiettivo 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento di pratiche burocratiche - Accompagnamento degli utenti sul territorio - Partecipazione per l'Individuazione di reti tra servizi simili sul territorio - Partecipazione ai piani di zona comunali e provinciali con gli operatori del centro d'ascolto 	<ul style="list-style-type: none"> - centri di documentazione (riviste, libri, video); - Utilizzo di automezzi (1 Ass. Farsi Prossimo, 1 Associazione Centro di Ascolto Buon Pastore, 1 Caritas di Cesena Sarsina), previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti; - Stampa dei dati raccolti , fotocopie e rilegature dossier (50 copie Ass. Farsi Prossimo, 500 Associazione Centro di Ascolto Buon Pastore)
<p>Relativo all'obiettivo 3</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stesura di un rapporto sulle povertà nei centri d'ascolto - Presentazione del rapporto alle istituzioni - Organizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle nuove povertà, per la diffusione e conoscenza delle problematiche ad esse collegate - Organizzazione di seminari sul tema della povertà - Studio della normativa nazionale dell'immigrazione - Studio della normativa regionale dell'immigrazione - Rielaborazione dati in collaborazione con operatori del centro d'ascolto ed esperti del sistema informatico 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di cd rom, materiali multimediali e cartacei per le attività di promozione e sensibilizzazione. - Materiale per laboratori(carta, pennarelli, tempere, pennelli, colla, forbici) - postazioni PC e accesso a internet (1 postazione ogni ragazzo, totale 9 postazioni); - postazioni telefoniche (1 per ogni sede, totale 6 postazioni a disposizione dei ragazzi)
<p>FORMAZIONE GENERALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attrezzature informatiche (postazioni PC, stampante colore, scanner, pc portatile - Attrezzature multimediali - (videocamera, fotocamera digitale, stereo, videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili)
	<ul style="list-style-type: none"> - locali adeguati per la residenzialità - sedi e locali adeguati per gli incontri formativi - automobile della caritas diocesana
<p>FORMAZIONE SPECIFICA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Materiali multimediali - Attrezzature informatiche(Postazioni Pc, stampante, scanner)

FORMAZIONE SPECIFICA	<ul style="list-style-type: none"> - Materiali multimediali - Attrezzature informatiche(Postazioni Pc, stampante, scanner) - Attrezzature multimediali (video camera, fotocamera digitale, stereo, videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili) - Materiale, cartaceo e non, consegnato ai ragazzi per la formazione (una copia per ogni volontario in servizio civile) - Locali adeguati per incontri formativi.
ATTIVITA' D'ANIMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Attrezzature informatiche(Postazioni Pc, stampante, scanner) - Attrezzature multimediali (video camera, fotocamera digitale, stereo, videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili) - Materiali promozionali - Automobile della caritas diocesana (Ass. Farsi Prossimo, Caritas di Cesena Sarsina) - Pulmino della Caritas diocesana (Associazione Centro di Ascolto Buon Pastore)

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Riconosciuti da parte dalla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano come da convenzione allegata.

28) Eventuali tirocini riconosciuti :

Riconosciuti per tutti i corsi di laurea dell' Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che prevedono attività di tirocinio, come da convenzione allegata. Nelle attività di tirocinio riconosciute sono compresi anche i tirocini utili per l'iscrizione agli albi professionali.

29) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate dalla Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

Le stesse competenze trasversali e le seguenti competenze specifiche del progetto sono **riconosciute e certificate mediate rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Competenze specifiche riconosciute e certificate da CGM:

Disagio adulto

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespresi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale

- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

I progetti presentati dalle Caritas diocesane dell'Emilia Romagna consentono inoltre l'acquisizione delle seguenti competenze:

COMPETENZE DI BASE

Conosce le procedure (macro) tecnico/amministrative dell'Ente per quanto concerne le attività correlate ai lavori pubblici.

COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI

E' in grado di:

- riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

sono rinvenibili nel "primo prontuario delle competenze riconoscibili nell'esperienza del servizio civile", predisposto dalla Regione Emilia-Romagna, come da scheda 1 allegata.

Le suddette competenze verranno certificate mediante il rilascio della "Dichiarazione delle competenze, a valere come credito formativo" (scheda 2 allegata), e riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione dell'articolo 10, primo comma, della L.R. 20 del 2003 (1).

(1) si richiama il testo dell'articolo 10, comma 1, della L.R. 20 del 2003 («*la Regione Emilia-Romagna stabilisce, a favore dei giovani che abbiano effettuato le prestazioni di servizio civile volontario di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c) per l'intero periodo individuato nei progetti d'impiego, un'adeguata valutazione dei relativi titoli indicati dall'interessato nell'ambito della documentazione richiesta per le selezioni pubbliche finalizzate all'assunzione nei ruoli regionali, sia a tempo determinato che indeterminato.*»), che costituisce riconoscimento regionale delle competenze maturate dai volontari durante il servizio civile, in coerenza le figure messe a concorso. In proposito potrebbero esserci analoghi riconoscimenti di competenze da parte degli enti locali che hanno attivato la facoltà prevista dall'articolo 11, comma 2, della stessa L.R. («*Gli Enti locali possono, altresì, nei limiti delle proprie competenze, prevedere benefici e riconoscimenti a favore dei volontari in servizio civile per le stesse finalità ed entro i limiti previsti dalla presente legge, nonchè dal documento di programmazione triennale di cui all'articolo 7.*») o da parte di altri enti, associazioni, cooperative; Questo sistema, peraltro, si colloca in coerenza con le previsioni della L.R. 12 del 2003 "**NORME PER L'UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITA' DI ACCESSO AL SAPERE, PER OGNUNO E PER TUTTO L'ARCO DELLA VITA, ATTRAVERSO IL RAFFORZAMENTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, ANCHE IN INTEGRAZIONE TRA LORO**" in particolare con l'art. 5, primo comma ("*Ogni persona ha diritto ad ottenere il riconoscimento formale e la certificazione delle competenze acquisite. Il riconoscimento può essere utilizzato, anche in ottemperanza alle disposizioni comunitarie, per conseguire un diploma, una qualifica professionale o altro titolo riconosciuto. A tal fine la Regione promuove accordi con le componenti del sistema formativo e con le parti sociali per la definizione di procedure per il riconoscimento, la certificazione e l'individuazione degli ambiti di utilizzazione delle diverse competenze, nonchè per il riconoscimento delle competenze acquisite nel mondo del lavoro, utilizzabili come crediti per i percorsi formativi.*") e con il successivo art. 6 ("**1.** Gli studenti, all'atto della prima iscrizione ad attività di istruzione o di formazione professionale successiva all'assolvimento dell'obbligo scolastico, possono richiedere il rilascio del libretto formativo personale, nel quale sono iscritti i titoli, le qualifiche e le certificazioni conseguite.

2. La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, definisce con proprio atto le caratteristiche del libretto formativo, nonchè le modalità per il rilascio dello stesso a tutti coloro che lo richiedono.

3. Nel libretto possono essere iscritti anche gli attestati di frequenza in esito a percorsi dell'educazione non formale, le competenze ed i crediti formativi comunque acquisiti e documentati, nonchè dichiarazioni di autoformazione.")

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano:

A Forlì: Ufficio Servizio Civile e volontariato, via dei Mille 28
A Cesena: Ufficio Servizio Civile, via Martiri d'Ungheria 1
A Faenza: Caritas diocesana, piazza XI febbraio,10
Alcuni incontri verranno anche svolti presso realtà significative del territorio.
Per la formazione a livello regionale o interdiocesano verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

31) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

3.1 Nella fase di accesso al servizio civile:

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della proposta, allo scopo di creare le condizioni ottimali di inserimento.

Metodologia

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Numero ore di formazione previste

Il corso ha una durata massima di 12 ore di formazione.

3.2 Durante il servizio civile:

3.2.a formazione generale

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)

- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Numero ore di formazione previste;**

totale durante l'anno di 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** (1-3 giornate) nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** settimanale/quindicinale di 2-4 ore.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

3.2.b attività di animazione e sensibilizzazione

□ **Obiettivi**

Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei volontari
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche del progetto

□ **Metodologia**

- elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio
- studio delle principali forme di comunicazione mass-mediale (elaborazione di testi, grafica, informatica, accesso a stampa e Radio-TV)
- preparazione alle principali forme di comunicazione (gestire un gruppo, parlare in pubblico ...)
- lo studio del target e la verifica dei risultati

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

34) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa (da realizzare nei primi 4 mesi) che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
-------------	----------------	------------	--------------

<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'identità del gruppo in formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione ▪ favorire l'attenzione alla cura delle relazioni ▪ sostenere la motivazione ▪ sostenere l'orientamento per il futuro 	3+3	1 F – 5 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria 	2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il dovere di difesa della Patria 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La difesa civile non armata e nonviolenta 		2	1 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale 	3	2 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza 		3	2 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale 	3	2 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico 		2	1 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione dell'Ente ▪ Lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere la Caritas come ente ecclesiale 	4	3 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio 	2	1 F – 1 I
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio 	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nelle prime 33 ore e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

35) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore totali.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) Sede di realizzazione:

La sede è quella di realizzazione operativa del progetto

- Associazione Centro d'ascolto e prima accoglienza Buon Pastore – Via Fossato Vecchio, 20 Forlì
- Caritas Parrocchiale S. Antonio Abate in Ravaldino – Corso Diaz, 105 Forlì
- Caritas parrocchiale san Pio X in Cà Ossi – Via Ribolle, 110 Forlì
- Caritas diocesana Cesena – Sarsina / Centro d'ascolto 1 - Via Mura S. Agostino, 16 Cesena
- Ass. Farsi Prossimo - Via Minardi, 6 Faenza (RA)

37) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente, con formatori dell'Ente

38) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

39) Competenze specifiche del/i formatore/i:

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione periodico: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri mensili specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto. Tali incontri vedono riuniti, per Caritas diocesana, i volontari del medesimo progetto.
- project-work e case-study
- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

41) Contenuti della formazione:

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- Analisi della struttura organizzativa e del funzionamento del centro.
- Approfondimento del contesto socio-ambientale di provenienza degli ospiti del centro.
- Modulistica di servizio, stesura di verbali e relazioni, registrazione schede colloqui.
- Conoscenza dei programmi informatici per la registrazione dati: programma Ospio.
- Mappatura delle risorse istituzionali e del privato sociale presenti sul territorio.
- Approfondimento delle principali normative alle quali il servizio fa riferimento: legge 328, legge Bossi-Fini
- Principali elementi per le tecniche di ascolto e relazione.
- Studi di caso.

42) *Durata:*

72 ore complessive

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*